ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 147
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
20-21 Giugno 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crocesa - Divertimenti - Onoricenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi: Ella U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 43-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 90, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1300.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Puntate offensive dei mezzi corazzati in Marmarica

Il Principe di Piemonte tra i nostri eroici piloti

L'A. R. il Principe di Piemonte si congratula con i valorosi equipaggi di una nostra base aerea che hanno partecipato alla battaglia aeronavale del Mediterraneo centro-occidentale. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

BOLLETTINO N. 752

Depositi di materiali e centinaia di prigionieri catturati durante le ultime azioni

2 navi trasporto russe affondate nel Mar Nero

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Marmarica puntate di mezzi corazzati italiani e germanici hanno avuto successo: abbiamo catturato importanti depositi di materiale, preso alcune centinaia di prigionieri.

Reparti della nostra aviazione hanno svolto proficua attività, incendiando o immobilizzando numerosi automezzi ed alcune autoblindo; è stato bombardato il porto di Tobruk.

Due velivoli britannici risultano abbattuti dalla difesa costiera della piazza di Bengasi durante una incursione notturna che non ha causato perdite né danni.

A sud della Sicilia un apparecchio del tipo «Wellington» veniva attaccato e distrutto da nostri cacciatori.

Nel Mar Nero nostre unità navali hanno affondato due piccole navi-trasporto da guerra della marina sovietica.

Il Duce presiede il Direttorio del P. N. F.

Le cariche politiche e gli incarichi amministrativi

Le norme per stabilire le eventuali incompatibilità

Il Direttorio, interprete del Popolo italiano, invia il suo saluto ai valorosi Combattenti di tutti i fronti

Roma, sabato sera.

Il Direttorio Nazionale, riunitosi sotto la presidenza del Duce, nell'inizio dei suoi lavori ha inviato il suo fervido saluto alle Forze Armate che in Marmarica, superando le difficoltà del clima e le avversità della natura, con slancio eroico e alto spirito di sacrificio al fianco delle valorose Truppe Alleate hanno sconfitto il nemico e lo stanno rincalzando verso la frontiera libico-egiziana.

Al valorosi del mare e del cielo, che, affrontando distruggendo e disperdendo i convogli recanti rinforzi al nemico hanno riaffermato le tradizioni di eroismo dell'Aeronautica e della Marina, il Partito manifesta la sua ammirazione.

Ai combattenti di Russia, che, in gara di sacrificio e di entusiasmo con gli Alleati abbattono in dura lotta il comunismo barbaro e sovvertitore, il Partito rivolge, col palpito appassionato della vigilia, il suo cameratesco saluto.

A tutte le Forze Armate il Direttorio Nazionale, interprete del Popolo italiano, esprime la riconoscenza della Nazione.

I soggetti ad obbligo

Il Direttorio Nazionale ha trattato le norme di attuazione relative alla dichiarazione acclamata nella riunione del 26 maggio per l'assunzione e la conservazione delle cariche amministrative. Sono state approvate le seguenti disposizioni:

Il Segretario del Partito, in situazione della norma contenuta nella dichiarazione acclamata dal Direttorio Nazionale del P. N. F. nella riunione del 26 maggio 1942-XX, che dispone che i fascisti ricoprenti cariche e investiti di funzione di pubblico interesse o di portata politica non possono assumere né conservare, senza il nulla osta del P.N.F., incarichi amministrativi di carattere permanente o temporaneo, ordinari o straordinari, che non spettino loro di diritto, in dipendenza della loro carica o della loro pubblica funzione, d'intesa con i Ministri dell'Interno, di Grazia e Giustizia, delle Finanze e delle Corporazioni, e ferme restando le norme in vigore per quanto si riferisce ad incompatibilità e autorizzazioni, determina le seguenti cariche come soggette all'obbligo di cui sopra:

a) Ministri e Sottosegretari di Stato;

b) Ministri di Stato;

c) Componenti il Gran Consiglio (esclusione fatta dei quattro Presidenti Confederali, i quali vengono presi in considerazione quali componenti il Consiglio Nazionale del P. N. F.);

d) Componenti il Consiglio Nazionale del P. N. F. (Direttorio Nazionale, Ispettori del P. N. F., Segretari Federali, Segretario, vice-Segretario e Ispettori dei Fasci Italiani all'Estero, Fiduciari Nazionali delle Associazioni, Presidente Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, Presidente Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, Presidente Associazione Nazionale Combattenti, Presidenti Confederali);

e) Senatori;

f) Consiglieri Nazionali;

g) vice-Segretari Federali;

h) Componenti il Direttorio Federale ed eventuali altre cariche politiche provinciali del P. N. F., a giudizio del Federale;

i) Presidi e Podestà di Comuni capoluogo.

La valutazione delle posizioni dei Ministri e Sottosegretari di Stato, Ministri di Stato, componenti il Gran Consiglio, sarà fatta dal Duce.

Per i componenti del Consiglio Nazionale del P.N.F., per i Senatori del Regno e i Consiglieri Nazionali, l'esame relativo è devoluto ad una Commissione Centrale così costituita: *Presidente*: vice Segretario del P.N.F.; *Componenti*: un rappresentante del P.N.F., un rappresentante del Ministero dell'Interno, un rappresentante del Ministero di Grazia e Giustizia, un rappresentante del Ministero delle Finanze, un rappresentante del Ministero delle Corporazioni; *Segretario*: un Federale comandato.

I rappresentanti dei Ministeri saranno scelti fra gli alti funzionari che siano fascisti antemarcia ed ex-combattenti.

Per i vice-Segretari Federali i componenti il Direttorio Federale e per le cariche minori provinciali del P.N.F. di cui al comma 4, per i Presidi e Podestà dei Comuni capoluogo, l'esame è devoluto al Segretario federale, che sarà coadiuvato da un rappresentante della Prefettura e da due esperti, fascisti antemarcia ed ex-combattenti; le risultanze con le relative proposte saranno trasmesse alla Commissione Centrale.

La procedura

a) *Raccolta dichiarazioni.*

Per l'attuazione pratica di tali norme, ogni fascista ricoprente le sopra elencate cariche ed investito degli incarichi amministrativi di cui alla dichiarazione, invierà al Segretario del Partito l'elenco specifico e dettagliato degli incarichi ricoperti e dei relativi emolumenti. Detti camerati si avvarranno allo scopo degli appositi moduli che saranno inoltrati in doppia busta con l'indicazione «riservato - incarichi».

b) *Istruttoria.*

La Commissione vaglierà gli incarichi e i relativi emolumenti, secondo un piano organico che fissa le compatibilità o meno dell'espletamento dell'incarico politico con quello amministrativo. Agli effetti di detta valutazione la commissione terrà presente:

1) benemerenze politiche, combattentistiche e stato di famiglia;

2) capacità tecnica;

3) proporzione fra emolumenti e attività amministrativa svolta e relative responsabilità;

4) origini e derivazione dell'incarico amministrativo;

5) cessazione degli incarichi amministrativi con la carica politica soprattutto in riferimento alle eventuali esigenze rappresentative.

c) *Provvedimenti.*

La Commissione centrale trasmetterà le risultanze dei casi esaminati, ivi compresi quelli riferentisi alle proposte fatte dai Segretari Federali al Segretario del P.N.F. Successivamente saranno fatte conoscere agli interessati le conclusioni che potranno essere:

1) favorevoli, che daranno luogo alla immediata concessione del nulla osta relativo alla conservazione o assunzione degli incarichi amministrativi;

2) favorevoli parzialmente, che daranno facoltà all'interessato di conservare la carica politica, previa rinuncia di quella parte di attività amministrativa che sarà fissata dalla Commissione;

3) sfavorevole, per incompatibilità; nel qual caso l'interessato rinuncierà alla carica politica o agli incarichi amministrativi.

Il Partito si disinteresserà delle assegnazioni degli incarichi amministrativi che si renderanno liberi in conseguenza delle suddette norme; le designazioni per tali incarichi continueranno ad essere di esclusiva competenza dei Ministeri e degli Enti interessati, i quali avranno cura di scegliere elementi che posseggano, oltre le specifiche capacità tecniche anche i necessari requisiti politici e combattentistici.

Il Direttorio nazionale ha esaminato la legge 5 gennaio 1939-XVIII, n. 59, relativa alla mobilitazione dei Consiglieri Nazionali.

Il Direttorio nazionale si riunirà il 15 luglio.

Sebastopoli circondata da ogni parte

Il passaggio della Cernaia a due chilometri dall'abitato

Sotto il tiro delle artiglierie tedesche - Uragano di fuoco su Balaclava - I MAS italiani completano il blocco dal mare

La caduta della città ritenuta imminente

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, sabato sera.

L'aspra battaglia per il possesso di Sebastopoli sta per giungere alla fine. Accerchiati anche dal mare, sia nel golfo settentrionale — controllato dalle artiglierie germaniche — che nel ramo meridionale che si immette in quello settentrionale, premuti da terra da est, da sud e da nord, dalla formidabile offensiva germanica, controllati, bombardati e dispersi dal cielo dalle potenti formazioni germaniche che hanno il completo dominio dell'aria, i soldati bolscevici stanno per giungere alla fine delle loro forze.

Resa o morte, questo è il dilemma oppure il rischio di una fuga notturna, con poca certezza di raggiungere non importa quale meta, data l'accurata vigilanza che i mas della Marina italiana svolgono nelle acque prospicienti Sebastopoli.

Così, dopo quasi otto mesi di assedio terrestre, la più formidabile fortezza del mondo — come è stata definita dai giornali germanici — si trova ora bloccata anche dal mare.

La prossima dell'Esercito tedesco sulle rive settentrionali nella rada di Sebastopoli significa infatti l'assedio totale della roccaforte. Dati i notevoli progressi compiuti dalle truppe germanico-romene attaccanti a sud e il fatto che le fanterie tedesche, superata la Cernaia, si trovano a meno di due chilometri ad oriente dell'abitato, è logico dedurre che la resa di Sebastopoli, o la sua eliminazione, è avvenimento da ore prossime. La conquista di Sebastopoli rappresenterà un gravissimo scacco per i bolscevici.

Moralmente l'effetto che avrà nel mondo sarà assai grande, perchè verrà dimostrato che nulla vi è d'imprendibile per le forze dell'Asse.

Strategicamente, poi, il vantaggio che ritrarranno le Potenze della nuova Europa sarà di eccezionale importanza. Il possesso di Sebastopoli significa che le nostre forze navali avranno una eccellente base di operazioni vicina alle coste caucasiche; significa che i rifornimenti di armi e di munizioni diretti verso la Crimea e verso i più lontani obbiettivi orientali non avranno più bisogno di affrontare migliaia di chilometri di «strade» con i rischi del fango, degli incidenti e le difficoltà di tutti i trasporti terrestri, ma potranno direttamente affluire per via marittima o fluviale, addirittura dalla Germania meridionale; per terza cosa, ancora, significa che lo schieramento germanico-romeno all'estremo sud non avrà più nulla da temere alle proprie spalle.

Felice Bellotti

Tuona l'artiglieria

BERNA, sabato sera.

(S). - Secondo notizie qui pervenute, un duello formidabile di artiglierie si svolge nel settore settentrionale dello stretto fronte di Sebastopoli.

Il duello di artiglieria già sta volgendo in favore dei tedeschi, che concentrano il fuoco di centinaia di pezzi su obiettivi limitati. I loro proiettili schiacciano le casamatte sovietiche, molte delle quali hanno dovuto venire evacuate.

Su Balaklava i tedeschi lanciano tonnellate di proiettili; la popolazione è stata evacuata in quanto possibile da questo inferno.

Il Comunicato tedesco

Prosegue l'annientamento dei russi a nord della Cernaia

Una divisione sovietica accerchiata a nord-est di Karkov è in massima parte distrutta - Fallito tentativo nemico di sfondamento nel settore del Volkov

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Davanti a Sebastopoli, prosegue l'annientamento dei resti delle forze nemiche che ancora si trovano a nord della Baia Cernaia. Sono stati occupati una fabbrica di cannoni e il terreno dalle due parti di un bacino di carenaggio. Attorno all'ultimo forte costiero che ancora resiste nella parte settentrionale della fortezza, sono in corso accaniti combattimenti.

Nel settore meridionale del fronte d'accerchiamento, dopo aver respinto contrattacchi nemici, truppe tedesche e romene hanno ancora avanzato, espugnando diverse colline fortificate.

L'aviazione ha continuato lo smantellamento delle opere fortificate, con lancio di bombe di grosso e del massimo calibro.

Una motosilurante germanica ha colato a picco, nella notte sul 19 giugno, davanti a Sebastopoli, un trasporto di truppe di forte tonnellaggio.

Nel Mar Nero, motosiluranti italiane hanno affondato un sommergibile sovietico e due piccole unità da guerra.

Nella regione a nord-est di Karkov, una divisione sovietica è stata accerchiata con manovra avvolgente e per la massima parte distrutta.

Nel settore centrale del Fronte Orientale, sono state rastrellate bande bolsceviche in varie altre zone. Nel settore settentrionale, il nostro fronte è stato avanzato in diversi punti, nel corso di attacchi.

Sul fronte del Volkov è stato stroncato, in accaniti combattimenti, un tentativo nemico di sfondare, con l'appoggio di carri armati, le linee germaniche.

Nell'Africa Settentrionale le truppe tedesco-italiane stanno ora svolgendo l'attacco e l'inseguimento. Sono stati catturati importanti depositi di approvvigionamento e sono state fatte diverse centinaia di prigionieri.

Nella Manica, draganine tedeschi, nel corso di un combattimento notturno, hanno affondato una cannoniera britannica ed una vedetta rapida, mentre diverse vedette rapide sono state danneggiate gravemente e sono stati fatti alcuni prigionieri, in combattimento a poca distanza. Un draganine tedesco che aveva rimorchiato un draganine danneggiato dal fuoco violento del nemico è stato danneggiato gravemente.

Al largo della costa belga olandese, cacciatori tedeschi hanno abbattuto cinque caccia britannici senza subire alcuna perdita.

La scorsa notte bombardieri britannici hanno attaccato alcune località della Germania nord-occidentale, spargendo in prevalenza bombe incendiarie. A Osnabrück sono stati colpiti numerosi edifici. Fra la popolazione civile si sono avute lievi perdite. Nove bombardieri britannici sono stati abbattuti.

Il capitano Bollok, comandante di una squadra da caccia, ha conseguito la sua 101.a vittoria aerea. Una squadra da caccia al comando del maggiore Trautloft ha ottenuto sul fronte orientale la 2000.a.

Battaglia di Pantelleria

Il "Vivaldi„ e il "Malocello„ all'attacco del convoglio

Fra due formazioni nemiche - Salve di siluri - Un incrociatore nemico centrato - La lotta contro gli aerei

Da una base navale, sabato sera.

Nell'imponente quadro della battaglia che ha preso il nome di Pantelleria vengono, a mano a mano, a conoscenza fulgidi episodi.

Tra i molti episodi merita rilievo, non fosse altro che come esempio, quello che ha avuto per protagonisti i due cacciatorpediniere *Malocello* e *Vivaldi*, facenti parte dell'epica Settima Divisione navale, che è stata la grande protagonista della battaglia. E' dalla viva voce del comandante del *Malocello* che abbiamo potuto apprendere i particolari dell'azione della quale i due cacciatorpediniere si sono resi protagonisti. Essi meritano di essere conosciuti.

Alle ore 5,40 del giorno 15 giugno il *Malocello* avvista numeroso unità nemiche, e precisamente 4 piroscafi preceduti da sei unità da guerra, probabilmente due incrociatori e quattro cacciatorpediniere.

Immediatamente giunge dal Comando della VII Divisione l'ordine di aprire il fuoco contro i nemici e, poco dopo, quello di attaccare il convoglio nemico, già occultato con cortine di nebbia. Il *Vivaldi* dirige per attaccare la coda della formazione nemica e il *Malocello* la segue. Quando la distanza è alquanto diminuita, si apre il fuoco contro uno dei piroscafi. Poco dopo i caccia nemici stendono cortine di fuoco dinnanzi ai piroscafi. Sono intervenuti in tempo per difendere le navi.

Ma i nostri caccia stanno battendo l'incrociatore. Sono le 5,50; il nemico risponde al fuoco. Il *Vivaldi* appare subito inquadrato dalle salve dei grossi riunite. La distanza è rapidamente diminuita; viene lanciato un siluro contro un incrociatore nemico. Durante questa prima fase del combattimento viene colpito un cacciatorpediniere, sul quale si nota uno scoppio a prora. Sono stati probabilmente colpiti un altro piroscafo e un altro caccia.

Alle sei la formazione nemica si allontana protetta dalla nebbia.

Il *Vivaldi*, colpito, si ferma. Ma il *Malocello* gli è presso, pronto a proteggerlo. Fa subito fumo per occultare l'unità capo-squadriglia; quasi contemporaneamente avvista verso ponente, a notevole distanza, una seconda formazione nemica, composta di 6 grossi cacciatorpediniere e un incrociatore. Essa si dirige contro le nostre unità sparando. Sia il *Malocello* che il *Vivaldi* sono inquadrati dalle salve nemiche e il ritmo di fuoco si fa sempre più rapido.

Le nostre unità, appena effettuato l'avvistamento, rispondono al fuoco contro un caccia, quindi, dimezzate le distanze, l'azione viene diretta contro l'incrociatore con il lancio di una salva di siluri. La distanza diminuisce ancora. Un altro siluro è stato lanciato contro il nemico. Pochi minuti dopo si nota sul fianco sinistro dell'incrociatore una fiammata.

Nel frattempo il *Vivaldi* si è rimesso in movimento ma non può accrescere la velocità.

L'azione del *Malocello* è così brillante che il nemico pare ne abbia già abbastanza, nonostante la sua prevalenza numerica. I 4 caccia stendono altre cortine di nebbia dinanzi all'incrociatore, che procede a velocità ridotta. Il *Malocello* continua il fuoco. Passano 10 minuti e il *Vivaldi* si rimette in moto a velocità ridotta, dirigendosi verso Pantelleria.

Finalmente i caccia nemici hanno desistito allo scontro e la distanza ora aumenta. Alle 7,10 il fuoco è cessato. Il nemico non è più in vista.

L'epico episodio non è però terminato. Il *Malocello* si avvicina per rimorchiare il *Vivaldi*, ma quasi subito, si avvistano quattro aerei che vengono identificati per aerosiluranti inglesi. Subito si apre il fuoco da prora con le mitragliere, mentre gli aerei si dirigono sulle nostre unità per attaccarle. Si avvicinano in formazione semicircolare. Il *Malocello* manovra con rapide accostate per disorientare gli aerei i quali non tardano a sganciare i siluri da una quota di non più di cento metri. Ma a questo punto il comandante del *Malocello* dà al nemico una stupenda lezione di abilità marinaresca: per evitare il primo siluro, accosta sulla dritta e riesce ad assumere una direzione tale che il siluro sfugge alla sua sinistra senza arrecare alcun danno. La scia è passata a pochi metri dallo scafo. Subito dopo si avvista una seconda scia, sulla sinistra, ma il *Malocello* accosta una altra volta, in modo da mettersi in linea parallela con la scia. Sulla sinistra appare poi una terza scia, che tenta di tagliare la rotta della nave. La distanza è molto ravvicinata. Viene segnalata la presenza di una quarta scia, quasi parallela alla terza.

Dalla plancia si vede nettamente la scia del siluro passare a pochi metri dalla prora. Gli aerosiluranti, sganciati i loro siluri si sono allontanati; la loro azione è completamente fallita.

In questa azione il *Malocello* si è coperto di gloria e ne fa fede in particolar modo il commosso telegramma indirizzato dal comandante del *Vivaldi* a quello del *Malocello*, con il quale esprime la sua ammirazione per il modo con il quale lo ha protetto durante il combattimento sotto il fuoco delle unità nemiche.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 20 giugno 1942)

TORINO	80	56	85	64	62
BARI	74	89	46	70	79
CAGLIARI	54	86	62	81	50
FIRENZE	1	7	11	65	59
GENOVA	78	34	65	5	50
MILANO	15	83	69	59	74
NAPOLI	28	26	74	35	11
PALERMO	11	46	20	69	23
ROMA	15	38	28	4	84
VENEZIA	1	11	46	64	27

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

I TORINESI alla Consolata

La processione - Il ricordo della "Stella Polare,, del Duca degli Abruzzi

Dalle quattro di stamane, l'ora in cui fu aperto il Santuario, i fedeli hanno cominciato a riversarsi nel tempio e, durante tutta la mattinata ed il pomeriggio, fu un concorso continuo; particolarmente la folla si adunava intorno al Simulacro che sarà portato in processione. Alle ore 8 ha celebrato la Messa il Cardinale Arcivescovo. Dopo la Messa delle 10 celebrata da Mons Imberti, don Faveria tenne il suo discorso inferverando i fedeli alla divozione verso la Consolata.

L'affluenza è andata aumentando nelle ore del pomeriggio nella attesa della solenne processione che avrà inizio alle ore 15. Ad essa prenderanno parte il Cardinale Arcivescovo e parecchi vescovi.

Per ricordare la proclamazione della Consolata a Patrona Principale di Torino, il sen. Rubino preparerà un magnifico medaglione in bronzo che sarà collocato sulla facciata del Santuario dopo l'attuale conflitto.

* * *

In occasione dell'odierna festa della Consolata, è stato ricordato — ciò che tutti possono aver visto e vedere — come la Regina Margherita abbia donato al Santuario Basilica una bella artistica riproduzione della nave «Stella Polare», sulla quale il Duca degli Abruzzi Luigi di Savoia aveva compiuto il viaggio alla scoperta del Polo Nord. Come è noto, durante il viaggio al Polo, il Duca era costretto ammalato e gli si dovettero amputare due falangi e una dita perchè non andasse in cancrena tutto il braccio. La Regina Margherita aveva fatto voto alla Consolata per la guarigione del giovane Duca e perciò offerse la riproduzione in argento della nave. Dove è ora la «Stella Polare»? La storica nave era stata conservata per parecchi anni, ma poi, eseguiti tutti i lavori ed in parte modificati per essere interamente coperta in ferro, venne demolita e di essa si conservò soltanto la prora che venne sistemata nell'Arsenale di La Spezia, dove si trova tuttora quale prezioso cimelio storico, visitato con ammirazione da quanti vi passano.

A proposito della festa della Consolata si ricorderà che, al suo ritorno dalla spedizione al Ruwenzori, il Duca degli Abruzzi coi compagni dell'impresa, dott. Sella, prof. Roccati, nob. Cavalli-Molinelli, si recò al Santuario della Consolata per ringraziare della protezione avuta. Il Duca ricordò che proprio nel giorno della festa della Consolata, 20 giugno 1906 fu annunciato che egli aveva raggiunta la cima più alta del Ruwenzori, compiendo così la più ardimentosa ascensione scientifica che tanto interessamento aveva destato.

Per la festa del Patrono della Città, San Giovanni

Mercoledì 24 sarà la festa del Patrono della Città, S. Giovanni Battista. In preparazione alla festa si terrà, in Duomo, un triduo alle ore 17 con discorso del Canonico Antonio Riga.

Rapporto Segretari provinciali dell'O. N. D. del Piemonte

Ieri, per ordine dell'Ecc. Rino Parenti, nella sede dell'Ispettorato O.N.D., ha avuto luogo il rapporto dei Segretari del Dopolavoro provinciali del Piemonte, presieduto dal camerata Catamo, capo servizio organizzazione della Presidenza nazionale dell'O.N.D. Dopo il saluto al Duce, l'Ispettore O.N.D. camerata Nasi, ha illustrato l'attività dopolavorista piemontese, ovunque superatrice di difficoltà determinate dalle attuali circostanze, e ovunque realizzatrice di molteplici iniziative propagandistiche, sociali, autarchiche ed assistenziali. Dopo aver preso atto della volenterosa e fattiva collaborazione dei Segretari del Dopolavoro provinciali di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli, il camerata Catamo ha voluto che ognuno d'essi gli esponesse problemi particolari delle singole organizzazioni. Accertata così la situazione dopolavorista nell'intiera regione, il camerata Catamo ha illustrato i criteri direttivi, esposti in questi due ultimi anni dalla Segreteria generale dell'O.N.D., soffermandosi su quei punti che hanno maggior attinenza coll'incremento dell'Istituzione in rapporto alle particolari esigenze di oggi. Quindi egli ha impartito precise direttive in merito all'attività che l'Istituzione deve ovunque potenziare per armonizzare sempre più la propria azione allo sforzo che ovunque appassionatamente si compie in vista delle luminose mète di domani. Il rapporto ha avuto termine col saluto al Duce. Dopo di esso i gerarchi dopolavoristi, dopo aver deposto una corona nel Sacrario dei Caduti, sono stati ricevuti dal Segretario Federale.

Associazione Italo-Germanica

Intrattenendosi sull'età post-cavalleresca e sul Volksfeder dei secoli XIII e XIV il prof. Leonello Vincenti ha chiuso il ciclo delle sue conferenze sulla letteratura tedesca tenuta presso la sede dell'Associazione Italo-Germanica. Il prof. Vincenti è stato molto festeggiato dai numerosi soci presenti.

Cinquanta grammi a testa di formaggi freschi

La distribuzione si inizia domani

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che è stato disposto affinchè ogni consumatore residente nella città di Torino abbia assicurata una razione di grammi 50 di formaggi freschi nel mese corrente. La razione dovrà essere ritirata a partire dal 21 corrente mediante consegna del tagliando n. 56 della carta annonaria per generi alimentari vari. I consumatori potranno effettuarne l'acquisto di mano in mano che i dettaglianti presso cui sono prenotati saranno riforniti, il che avverrà entro il mese, per cui ad ogni consumatore è assicurata la razione predetta. Le convivenze dovranno munirsi delle dichiarazioni speciali che presenteranno al dettagliante abituale fornitore.

Prodotti-tipo tessili

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni informa che il Ministero delle Corporazioni studia ancora una volta che non è consentita la produzione di manufatti tessili non tipo appartenenti a categorie per le quali esista un provvedimento ufficiale di tipizzazione. Le categorie di manufatti tessili non ancora tipizzate al 14 marzo 1942-XX vennero indicate negli articoli 5 e 4 del R. D. pari data. Successivamente a tale data alcune delle categorie suddette sono state tipizzate. Solo perciò, per le restanti categorie è permessa la produzione di manufatti non tipo, fino a quando non intervenga anche per esse un provvedimento di tipizzazione ed, in ogni caso, non oltre il 31 luglio p. v. Si avverte ancora che perchè una tipizzato un prodotto occorre un tassativo provvedimento ministeriale. Non può quindi considerarsi prodotto-tipo un manufatto fabbricato secondo le caratteristiche proposte dagli interessati e per il quale non sia intervenuta una approvazione ministeriale.

Tessuti per divise militari

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni ricorda che è tuttora permesso ai dettaglianti di ritirare alle cartorie militari tessuti di lana o di cotone adatti esclusivamente alla confezione di divise per appartenenti alle Forze Armate. La concessione è però subordinata all'obbligo da parte del dettagliante di comunicare al Consiglio provinciale delle Corporazioni l'avvenuto trasferimento della merce ed il nominativo dell'acquirente, nonchè, da parte di quest'ultimo, l'obbligo di utilizzare i tessuti esclusivamente per la confezione di ufficiali e sott'ufficiali delle Forze Armate.

Nostro Azzurro

Rapporto del Gruppo Fiat

La presidenza del Nastro Azzurro conferma che il rapporto del Gruppo Fiat che sarà presenziato da autorità e gerarchie resta fissato per domattina domenica 21 corrente, alle ore 9, al Dopolavoro Aziendale Fiat in corso Muncalieri 18. I camerati sono invitati a trovarsi non più tardi delle 8,30.

Le nozze di un nostro tipografo

Il tipografo de *La Stampa Sera* Saverio Mattana si è unito in matrimonio con la signorina Linda Milkovitsch. Ai giovani sposi i nostri migliori auguri di felicità.

Camminando inciampa e cade

La casalinga Margherita Borsia di Pistro, di 44 anni, abitante in via Pietro Giuria 14, è stata medicata alle Molinette di contusioni al ginocchio destro guaribili in 20 giorni. Attraversando via Madama Cristina alta, inciampando, è caduta.

Il sereno dopo la tempesta

Dalla camera d'affitto a quella nuziale...

Fra poche settimane vedremo apparire sulle pubblicazioni di matrimonio: Sergio M., geometra, con Luisa P., casalinga.

Luisa P., è rimasta vedova ancora molto giovane e da suo marito ebbe tra l'altro in eredità un bell'appartamento e beni arredati; ma disgraziatamente non ebbe bambini, e l'appartamento abbastanza ampio, è così sempre immerso nel silenzio. Per questa ragione e per le altre che la consigliano a trarne qualche profitto, essa decise di affittare tre camere, ma a persone molto serie; così due annunci sui giornali non trovò i tre inquilini, tra i quali era il geometra Sergio M., ad cui concesse le camere, dopo una diffida in piena regola a conservare una dignità di vita, in casa sua, quale si conveniva alle sue condizioni. La signora, oltre la camera, dava ai tre anche la colazione di caffelatte al mattino. Dopo qualche settimana due dei pensionanti credettero di vedere nel contegno di Luisa P. verso Sergio M., delle parole e delle premure nella tavola della camera che nel riferirle la colazione: se scatenò dispetto e congiurarono contro il fortunato geometra, pel quale era evidente una chiara predilezione. Cominciarono a largi giuocare delle cartoline femminili con frasi inequivocabili, riuscirono a far giungere alla padrona la lettera anonima affermando che il geometra Sergio conduceva una vita scandalosa: e una mattina la cameriera trovò nella camera di Sergio un indumento femminile intimo, una camiciola elegante e profumata. La signora Luisa saputo questo fatto interrogò il geometra che protestò la sua innocenza, ma invano. La signora gli impose di sloggiare, poichè in conflitto in camera una donna... Ma la verità viene sempre a galla: la cameriera, forse perchè non ben compensata, rivelò alla signora Luisa che lettere, cartoline e camiciola profumata non erano che macchinazioni dei due inquilini invidiosi. E la signora offesa anche dai due maligni invidiosi, poi mandò a pregare il geometra Sergio perchè si recasse da lei...

Tutto fu messo in chiaro. «Se io amo una donna, disse il geometra, questa donna siete voi soltanto, signora Luisa». E allora fu combinato che essa non resterà più vedova prima che finisca l'estate, i due saranno marito e moglie e il geometra Sergio invece della sua camera d'affitto prenderà possesso della camera nuziale e di tutto l'appartamento.

Le conseguenze di un pugilato in mezzo alla strada

Immobilizzato da un pugno che ha provocato un ematoma cervicale

Ieri l'altro, in via Petrarca, un gruppetto di scolari lasciava un autentico incontro di pugilato che si svolgeva però senza i regolamentari guantini e nemmeno con tutte quelle norme che il popolare sport esige. Di fronte si trovarono Mario C. di Federico, di anni 13 e Bruno C. di Umberto di anni 14. Il combattimento si stava svolgendo con grande contorno di grida e di lazzi quando il Mario cadeva improvvisamente a terra rimanendovi come stecchito. Che era successo? Semplicemente questo: il secco pugno dell'avversario gli aveva prodotto un ematoma al cervelletto destro che gli immobilizzava una parte del corpo. La stessa mamma di Bruno accompagnava Mario alle Molinette ove i sanitari gli prodigavano le cure del caso giudicandolo guaribile in 10 giorni s. c.

Rame, ottone, bronzo e stagno nascosti in un solaio

La Compagnia interna dei Carabinieri aveva avuto sentore che tale Giuseppe Perotto, di 36 anni, abitante in via Mantova 59, proprietario di una officina in via Sant'Anselmo 13 era in possesso di una ingente quantità di rame. Un fiuto arguto si presentava al Perotto e si metteva in rapporto con questi per l'acquisto di una partita di rame. Il Perotto abboccava e offriva 3 quintali di rottami di rame a lire 65 il chilo e 2 damigiane di acido solforico. Operata una perquisizione veniva scoperta in un solaio dell'officina una grande quantità di stagno, della tela e 380 saponette. Dalle indagini condotte dai sottufficiali della Squadra venne accertato che il Perotto, in un solo mese, aveva commerciato abusivamente per 567 metri di stoffa; 4431 750 di chilogr. 937 di rame, 427 di bronzo, 279 di stagno, 65 di alluminio. Sono emerse inoltre responsabilità a carico di Giuseppe Schiancarelli fu Donato, abitante in via Pollenzo 30; Giuseppe Avattaneo fu Francesco, abitante in via Calvo 5; Celestino Giorcelli fu Enrico, abitante in via Issiglio 28; Andreina Costa di Vincenzo, abitante in via Sant'Anselmo 20; Guido Cristoferi fu Angelo, abitante in via Ariosto 14. Il Perotto, l'Avattaneo e lo Schiancarelli sono stati denunciati in stato di arresto, gli altri a piede libero. Il materiale è stato requisito e segnalato all'Endirost per il ritiro.

Lo aiuta ad aggiustare la bicicletta e poi glie la porta via

Tal Donato Russo giorni fa passava in bicicletta per corso Regina Mena. Per un guasto alla macchina egli si fermava ed era accostato da un tale di quale gli offriva disinteressatamente il suo aiuto, compiuto il lavoro, il tale chiedeva al Russo il velocipede per provarlo ed una volta in sella scappava come una freccia. Il Russo s'era armato rassegnato alla perdita della bicicletta quando ieri sera in via Don Bosco incontrava il ladro. Lo acciuffava e lo conduceva al Commissariato San Donato, in quella sezione il tale era identificato per il diciannovenne Alessandro Francesatti di Giuseppe, abitante in via Capua 9, Ivi, condotto il furto ed aggiunto che aveva venduto la bicicletta per 150 lire ad uno sconosciuto, era denunciato in stato d'arresto per appropriazione indebita.

Rubava i rottami di rame

Agenti d'una sezione di polizia in perlustrazione incontravano l'altro giorno il carrettiere Antonio Bonello in Francesco, abitante in via Lemie 3, il cui atteggiamento era tale da suscitar sospetti. Fermato il carrettiere, nel carro che perquisivano gli agenti trovavano rottami di rame che le indagini subito esperite accertavano essere stati rubati dal Bonello in uno stabilimento industriale. Il disonesto operaio è stato denunciato in stato d'arresto per furto.

Dalle parole... ai fatti

Il travolgente cedimento del panettiere

Michele Balsamo di Ruggero di anni 23 e Giuseppe Pentenero di Carlo di anni 19, erano intenti al loro lavoro in un noto panificio quando venivano a diverbio. Poche parolacce, due insulti ed un tremendo ceffone, tanto forte quanto inatteso. La vittima è stato il Balsamo che dopo di essersi compresso il viso con un fazzoletto, si è recato alle Molinette per le cure del caso. Guarirà in pochi giorni ma ciò che più conta è il fatto che il brevi pugilato avrà un seguito... giudiziario, s'intende.

Si frattura il femore per una brusca fermata del tram

Al San Giovanni è stata ricoverata per frattura del femore destro guaribile in 40 giorni la casalinga Elvira Knechtel vedova Tagliavini in Ferdinando, di 72 anni, abitante in corso Re Umberto 36, la quale, per una brusca fermata di un tram della linea 13 nel quale viaggiava, è caduta.

Investita da un'automobile

E' stata medicata all'ospedale di ferite varie guaribili in 10 giorni la casalinga Anna Maria Mazza la quale in via Torino è stata investita da un'automobile.

Si sono sposati

Matrimoni celebrati il 19 corr.: **Carella Antonio**, uff. R. E. in S.P.E., **Capisti Ines**, professoressa.
Dal Tedesco Giovanni, saldatore, **Giacobone Teresa**, operaia.
Drostio rag. **Edoardo**, impiegato, **Tullino Adriana**.
Sburlati rag. **Nicolino**, impiegato, **Olivetta Erminia**, sarta.
Cinchetti Giulio, dott. agrario, **Giachetti Ada**.
Quinto Carlo, tranviere, **Merafina Raffaele**, sarta.
Dalò Adriano, meccanico, **Rinaldi Anna**, pettinatrice.
Toja Giuseppe, commerciante, **Cachat Maria**.
Tryuno Adriano, meccanico, **Sandrone Giacomina**, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 19 corr.:
Magni Piero, Marco Riccardo, Arcioli Sandro, Cremo Giuseppe, Gardini Loredana, Rocca Piergiorgio, Gobernati Sergio, Alberti Arialdo, Carnevale Gianmaria, Bertagnolli Nicoletta, Giaccio Vincenza, Gobbo Laura, Mannoni Attilio, Lanza Eugenia.

COMUNE DI TORINO

19 Giugno 1942-XX

NATI	18
MORTI	23
MATRIMONI	10

STATO CIVILE

Lasca Giovanna ved. Rocchi, a. 77, da Fontanile (Pv), p. Italeri 5 - Gargiulo Giacomo ved. Tarquinio, a. 77, da Torino, via Pacchiotti 4 - Lovera Angela, a. 42, da S. Stefano Belbo, v. Piselli 22 - Gaffoni Giovanni, a. 36, da S. Remo, c. Tassoni 18 - Sion Cita Luigi, a. 72, da Bellinzona, c. Monciafferi 31/5 - Bonino Arnaldo, a. 63, da Torino - Rabbia Luigi, a. 56, da S. Biagio di Callalta - Cavigiolo Carlo, a. 71, da Montiglio - Mattio Domenico m. Barbaglia, a. 32, da Torino - Gili Michele, a. 33, da Vische - Zanoni Augusta, a. 20, da Torino - Forno Defendente, a. 76, da Torino - Perugia Teresa, m. 7, da Torino - Mario Battista, a. 1d, da Lanzo - Barbera Arnaldo, a. 48, da Asti - Ricci Lorenzo, a. 72, da Villanova del Ghebbo - Tortolo Maria, g. 9, da Torino - Valenti Vincenza, m. 11, da Torino - Cantamessa Amalia, m. 1, da Torino - Beppe Paolo, a. 60, da Mantova - Trucco Paola, a. 77, da Torino - Girolimi Filippo, a. 30, da Asti - Bandi Ermenegilda, a. 52, da Castagnole Lanze.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA CIGALA
via Roma 187 ola - Tel. 40-535
Esposizione-vendita di pitture dell'800 e moderne
dal 20 al 30 giugno dalle ore 15 alle 18 e dalle ore 18,30 alle 19,30.
In questa insigne Galleria opere di Induno, Pollonera, Tominetti, Camporini, Sorio, Kienerk, D'Ancona, Ferro, Casciaro, Feichelli, Barrault, M. Bianchi, Lato, Scarselli, Cavalieri, Cavalli, Cravero, Somoja, Chiavarello, Reteenti, Guadrioli, Grassi, Maggi, Gemma Varcelli, Michelelli, Gariazio, Ghedini, ecc., ecc.
Oggi inaugurazione, ore 16.

LIBRI ANTICHI e MODERNI

Ogni vostro orientamento di lettura e di studi, trova un adeguato riscontro nel ricco fondo di libri italiani e stranieri, antichi e moderni, posseduto dalla nostra libreria.
Visitate al sabato la nostra Sezione Antiquaria.
Libreria de *La stampa*
Torino - Via Vigoli 6 - Tel. 50 348

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 19; ang. corso Dante. Tel. 61-968; 61-968.

«DELSARTO»
via Roma 295, ang. Piazzetta Chiar. Giacche, pantaloni, abiti estivi. Confezioni di lusso.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica) ore 21,15: «Guerra in tempo di pace» di Moser e Schonthan.
CHIARELLA 21,15 Comp. Riv. Excelsior «La vetrina del mondo». Presti attivi
MAFFEI 17 e 21,30 Rivista Marchetti
MICHELOTTI: ore 21 Circo Equestre
SALA SAVOIA: ore 17 e 21 Varietà
ESPOSIZIONE BELLE ARTI: Galleria d'arte moderna - Corso Galileo Ferraris 30. Ore 9-12; 15-19.
MOSTRA ANTIGIANATO MILITARE - Piazza Carignano. Ore 9-12,30; 15-19.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI. — Ore 15,30 e 21,15: «Guerra in tempo di pace» di Moser e Schonthan.
CHIARELLA. 15,30 e 21,15 Riv. Excelsior «La vetrina del mondo». Fr. ed.
MICHELOTTI. 16 e 21 Circo Equestre

COLUMBIA ESTIVO

Terrazze Gran Balla Valentino
Tutte le sere ATTRAZIONI
Nel giardino, servizio di caffetteria, prezzi normali. Tel. 60-330.

Teatro PARCO MICHELOTTI

oggi, alle 21 e con le due rappresentazioni di domani, ore 16 e 21, si congeda il Grande Circo Equestre Arbet.

Caffè AUGUSTUS Varietà

Eccezionale programma
Brillante successo

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una anni di guerra» e 16 docum. giapponese giunto in Italia: «Fuoco e fiocco sul Pacifico». Dis. 22,15
AMBROSIO: «Senza mamma». Ultimo quot. Luce 22,10; Film 22,30
DORIA: «In nome del popolo (Fernan) e Docum. «Ovili alati». Ultimo 22,05
AUGUSTUS: «Concerto a richiesta».
BALBO: «Finalmente sola» con Enrico Viarisio, Maria Mercader, Nando.
IDEAL: «C'è un fantasma nel cartello» (Rialto) e Comp. Riviste Ciuberti.
STATUTO «Fuochi di gioia» E. Cordy, Orchestra Ray Ventura. Dopol. 1,55
NAZIONALE: «La bocca sulla strada».
ALPI: «La voce nella tempesta».
MAFFEI: «Senza veline» e riv. Marchetti
MASSIMO: «Diletto» e Dopolav. 15,30
TORINO: «Sorridete con me», Chevalier
ELISEO: «Capitano di ventura».
COLOSSEO: «Documento Z. 3» e Miranda
G. ALBERTO: «Marcia dei Metropolis»
VITTORIO VENETO: «L'orizzonte dipinto».
PALERMO: «Le due tigri» M. Girotti
AQUILA: «Monelli» e varietà
ROMANO: «Lettere d'amore smarrite»
TORINESE: «La riva del destino».
SAVOIA: «Un pilota ritorna», Girotti
REX: «Amanti d'occasione» con Crik e Crok. Ultimo Luce 22,30; Film 22,35

CINE LUTRARIO - VARIETA'

Piazzale Stazione Dora.
Oggi inaugurazione, Locale estivo.

NAZIONALE: un grande successo

«La bocca sulla strada»
con Armando Falconi, Carla Del Poggio

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	15	25	10
MILANO	56	51	36

IL SOLE sorge domani domenica 21 giugno (172-193) alle ore 5,41; tramonta alle 21,19. La **LUNA** spunta alle ore 13,2; tramonta alle 1,16. Domani 21 alle ore 22,44 Primo Quarto della Luna. Lunedì 22 ore 3,15 ingresso del Sole in Cancro; principio dell'estate.

ANNIVERSARI DEL 22. — Alle ore 19,50 a Compiègne viene firmato l'armistizio tra la Francia e la Germania. (1940-XVIII). - **Nascita** di Giuseppe Mazzini (1805).

L'OROSCOPO DEL 21. — Nel campo sentimentale Venere ci annuncia una magnifica mattinata ma non sarà così nelle altre attività perchè Marte in parallelo a Urano e in congiunzione a Plutone darà luogo a violenze, fanatismi e vendette. Nel pomeriggio Nettuno ridurrà le nostre attività. Serata nera. — **DEL 22**: Configurazioni lunari del mattino benigne e favorevoli agli affari trattati con persone d'età e ai lavori che richiedono molta attività fisica.
MARIO SERRATO.

I SANTI DEL 21. — S. Luigi Gonzaga confessore S. J., S. Eulalia. — **DEL 22**: S. Paolino da Nola capo a Bordeaux morto nel 431; S. Adamo, S. Albano.

FUNZIONI DEL 21. — Alla Consolata Bridge in onore del B. Cafasso): 7 Messa della Comunione generale, 17 discorso del Teol. Pagliè, benedizione pont., 20,46 rosario e benedizione. - S. Agostino (festa del SS. Sacramento): 8 Messa della Com. Gen., 10 Messa cantata, 17 vespero, processione, benedizione. - San Francesco d'Assisi (bridge in onore del B. Cafasso): 17,30 discorso del Can. Lariona. - Ss. Martiri (festa di S. Luigi): 18 conferenza del P. Gorla «Raggi di speranza», Visitazione: 8 funzione mensile ad onore della S. Agnese. - S. Teresa: 11,15 Messa per gli artisti.

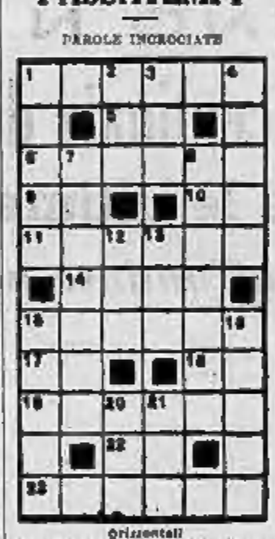
FIERE DEL 21. — Alba: Balocchi, Ovi, Bubbio, Fiedizmulera. — **DEL 22**: Ulzio, Moretta, Arborio.

Concerto vocale e strumentale nel teatrino degli Artigianelli

Domani sera, alle ore 20,45, avrà luogo nel teatrino degli Artigianelli in via Juvara 16, un grande concerto vocale e strumentale, a totale beneficio della erigenda Chiesa del Santo Giuseppe Benedetto Cottolengo. Oltre ad altri artisti saranno il tenore Agostino Musio, vincitore del concorso di Piacenza, e Giuseppe Bruschi, vincitore di quello di Alessandria.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) Chi la cui di rado può far bene
5) Se non è targa è comune del Perracese
8) Han poco sale la zucca certamente
9) Prendeta qui... un poco di Torino
10) Articolo spagnuolo
11) Le danno i capi, agli altri l'obbligo
14) Discussione regina di stagione
15) Sorella in carità di quei che soffre
17) Iniziali dell'attore Novelli
18) Identico a quello che precede
19) Il verbo che a Mimì piovè nel buio
22) Antichissima città della Caldea
23) Unità logistica... che se ne va.

Verticali

1) Va se sia uno per ogni cosa
2) Amò Leandro che venia dal mare
3) Una Nota... monaca peruviana
4) Dove la porcecilla cerca asilo
7) Composto di mandorle tostate e miele cotto
8) Costanza nel cimento ad ogni costo
12) Scarza in Russia nell'immensa steppa
13) Della Miranda il nome a tutti noto
15) Meta obbligatoria di ogni musulmano
16) Città in provincia di Rovigo che ha dato nome all'Adriatico
20) Liquore alcolico proprio delle Indie Occidentali
21) Verso del corvo.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Cassettario a chiave

O	D	I	O	S	O	
G	E	L	A	T	O	
S	P	U	R	I	O	
P	O	L	I	P	O	
A	S	A	S	E	L	
L	I	T	O	N	E	
S	T	R	A	D	A	
C	A	L	C	I	O	
A	M	I	M	A	R	
S	T	O	R	T	A	
M	I	L	T	O	N	

Solerado
Ci - Mi - Ni - Ers
= Ciminiera

Frin

ITINERARI CIGLISTICI

Attraverso il Canavese da Cuorgnè a Rivarolo

I lettori di «Stampa Sera» che da diversi mesi mi seguono (sono i soliti «itinerari», sono sempre allenatissimi. In effetti, l'alternarsi percorsi piatti ad altri misti con qualche salita più o meno severa, giova alla «forma» per cui possiamo tranquillamente passare a consigliare qualche bella gita totalizzante distanze rispettabili, in stress di spinegreci, poi, sulle sponde del Verbano o lungo l'imparagiabile via Aurelia.

(Disegno di *Campagnoli*)

Presentiamo oggi un percorso vario, snodantesi nel Canavese, un «giro» che parte dalla Madonna di Campagna per tornare a Torino, alla Barriera di Milano.

Portandosi sulla stradale di Lanzo, in 14 km. si raggiunge Caselle, ove, onde evitare l'acciottolato dell'abitato, è bene piegare a destra e percorrere la circonvallazione; poi, ma del paesaggio a livello della ferrovia Ciriè-Lanzo, si volta a destra, ad angolo retto verso S. Maurizio. A questo punto il tracciato si fa ondulato, con brevi «gobbe» che si superano, però, senza fatica. E si giunge così alla discesa di Front, lunga oltre un chilometro, ampia, facile, «velocissima», ma con due curve ad «S» da affrontare con prudenza. In complesso, comunque, una discesa piacevole ed anche «sicura» perchè le curve sono «a vista». L'ultimo tratto, poi, consente di raggiungere una velocità molto elevata.

Superato Buanzo, la strada è in lieve salita, insensibile però, che porta ai 380 metri di Valperga (il cui attraversamento, tutto curve strette, richiede molta attenzione) di dove in 3 chilometri si giunge a Cuorgnè, a 415 m. sul livello del mare.

A Cuorgnè — che fu due volte capitale dei Re Longobardi e di Arduino — si piega a destra e ci si lascia lungo una discesa diritta che conduce al ponte sull'Orco, al bivio di Pont. Altra deviazione a destra e, in meno di 6 chilometri di strada pittoresca, scorrevole, si è a Cuceglio monte ove si notano il castello medioevale, torri, torricini e guglie grazitiche.

A questo punto, visto che si sono già percorsi circa 50 km., è bene pensare al ritorno; si scende verso l'antico Castello e, dopo il ponte sull'Orco, si affronta una lieve salita che porta a Rivarolo. Di qui si fila speditamente giacchè la strada è in discesa, una discesa progressiva che procura molta soddisfazione. Occorre pedalare, sì, ma anche sentirsi sforzati sospinti in media si mantiene elevata. Feletto, Lombardore dove c'è da superare una breve salita e Leini sono perciò raggiunti ed infine si è a Torino.

Totale: 87 km.: una bella sana gita, con attrattive naturali, percorso vario, piacevole e non faticoso. Un itinerario che lascia soddisfatti, ecco.

Appendice STAMPA SERA N. 43

I SIGILLI DELL'IMPERATORE

Romanzo d'epoca napoleonica
di MARCELLO ARDUINO

Nè poteva illudersi. Anche se Boutreux nell'impeto della sua passione e al subitaneo apprendere, aveva parlato a quel modo, aveva sconfinato tanto, si era compromesso a quel punto. Aveva visto lei com'era il suo stato in quel momento, ed ora giunta lei stessa ad averne pietà, sì, pietà.

Come non supporre, come non esser certa, quindi, che al delirio di quel momento sarebbe subentrata con la calma e con la padronanza di sè, la più completa, la più allarmante comprensione? Non avrebbe dovuto esser lui, per non inorridire allora di ciò che da un momento all'altro gli era capitato, per non benedire forse quell'altra che dal cielo era riuscita a salvarlo a quel modo!...

— Ma no! Oh no! — esattava adesso il suo pensiero. — Viso a viso anche con lei, se occorre! Ma sarà come voglio! Fino al punto che voglio!

E le sembrava di promettere proprio a lei. E le sembrava di sfidarla. Così sarebbe stato il suo volere d'ogni giorno, d'ogni ora, di sempre! Di che non sarebbe stata capace, pur di riuscire al sovrumano compito di non lasciar tornare in sè Boutreux per delle settimane, per dei mesi, se fosse stato bisogno! Ogni sua abilità scaltrita, ogni mezzo buono, purchè durasse il fascino che già l'aveva soggiogato a tal punto! Purchè non rimanesse quell'assoluto dominio su lui, che al delirante bacio le era sembrato di ghermire quasi la superba preda cui da stolta aveva già rinunciato! Così, così, come in quell'attimo del destino, l'avrebbe avuto ai suoi voleri sempre! Disfatto, ansimante, straziato magari, magari ridotto a larva d'uomo, ma suo di continuo, non per quel giorno, non per rivivere quel giorno d'amore e per perdonare tutto!...

Agire, dunque! Agire subito!

E guardarsi soprattutto dai pericoli immediati! Il ritorno di Boutreux tra la pace delle mura domestiche, fra tante cose, fra tanti ricordi dalla terribile voce, l'occhio acuto d'una madre che già sapeva troppo e che avrebbe indovinato certo il pauroso bacio di Gianna, le spaventose incognite del risveglio...

Esser là, questo il necessario! Là al più presto! Subito! Prima che s'attenuasse l'uragano che ancor doveva squassare Boutreux! E avrebbe vinto lei. E avrebbe capito subito. E avrebbe agito da pari sua, nè avrebbe fallito certo.

Così era uscita dal folto della foresta, ove s'era fino allora indugiata, e a sfrenato galoppo si era slanciata in direzione della Nannette. Presto giunta al fiume, ne aveva costeggiato la riva fino all'imbocco del sobborgo. Voleva giungere alla sua villa senza passar dinanzi alla casa dei Boutreux.

— Non si parte più — aveva semplicemente annunciato arrivando, mentre Pierlot l'aiutava a smontare da cavallo e mentre la cameriera la andava premurosamente incontro per reggerle lo strascico del costume d'amazzone che la ingualdava tutta. — Ed ora in fretta! Rinfrescarmi. Cambiarmi d'abito. E voglio recare io stessa la notizia ai vicini!... I miei fiori, Pierlot!

Pochi minuti, e una luminosa visione di bianco e oro tra un fasto di rose color sangue, già era al cancello dei Boutreux. La cara Nelly di sempre, le dilicatezze cui giungeva lei...

— Signora! Signora mia! — gridava festante, e ancor dal cancello, verso la signora Boutreux e verso Gianna, che erano insieme sotto il pergolato delle glicine. — Dov'è la mia Gianna? Oh, la bella notizia! Non parto più, Gianna! Più niente Parigi! Tutto appianato! Un letterone di mamme!

E si era precipitata verso la nonna e la nipotina, che già le correvano incontro fuor di sè per la gioia, ed aveva offerto alla signora tutte le sue rose per farle la sua stessa gioia, ed aveva preso a coprir di baci e di carezze Gianna...

Ma ostinatamente seguiva intanto con l'occhio i passi di Boutreux, che già dal balcone di casa non aveva intravvisto nel vastissimo giardino, e che adesso si avvicinava al gruppo in trasporto.

— Voi restate! Voi dunque restate! — egli aveva esclamato d'impeto giungendole accanto; ma subito si era contenuto ed era riuscito a padroneggiarsi. — Quanto ne siamo felici, signora!

Ma se le ultime parole erano state pronunciate con quell'accento di deferente riverbo che era sempre stato il suo per Nelly, quanto ardentemente parlava adesso tutto lui! Ilare in viso, raggiante alla più serena gioia, vivido lo sguardo a una purissima luce, atteggiato il labbro a un sorriso d'infinita bontà, contenuto a stento nel gesto e allo slancio come or ora nella parola, era tutto una vibrazione della giovanile persona, che mai tanto era apparsa bella della maschia ed espressiva sua bellezza.

Nelly, più ancora che sorpresa, ne era andata estatica. Quello, l'uragano che ancor doveva squassarlo?

Eppure no! Non poteva essere che lui, la conoscitrice ormai così profonda delle umane passioni e delle maschili più, si fosse ingannata a tal punto! Gli elementi della spietata sua notomia di quell'anima erano ancor tutti là, nell'esasperante loro crudezza, nell'incombente e paurosa loro potenza, e più aderenti che mai adesso, e vivi, terribilmente vivi come non potevano a meno d'apparire lì, in quella casa dai tanti ricordi, davanti a quella vecchia davanti alla piccola!

Ed era rimasta in forse lei stessa, ed aveva cercato di penetrare quel mistero posando a lungo il suo sguardo su Boutreux, il più languido, il più dolce, il più menzognero dei suoi sguardi... Ma di cosa era stato capace quello sguardo! Era sembrato che alla sua carezza Boutreux fosse preso da un delirio, era sembrato che egli più non vivesse che con gli occhi...

(Continua)

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

La rosa bianca

La storia della rosa bianca è molto semplice: venti anni fa, nel passino della Valle d'Aosta dov'è nata, nessuno lo sapeva, pareva che fosse stata scritta sull'acqua. Da qualche anno invece è sbocciata, di racconto in racconto, intorno ai focolari, nei lunghi inverni nevosi e pigri, come un raggiolino di sole che a poco a poco si fa posto, filtrando fra le nubi, e adesso tutti la sanno, lassù. Il monte Rosa l'ha imparata, così grande, maestoso, coi ghiacci rosa come se vi fosse sempre l'aurora: l'hanno imparata le selve verdi e silenziose, tutte di alberi di Natale, i camosci allegri, le marmottine d'argento, le volpi furbe che latrano tutta la notte, come cani cattivi, e infine i valligiani e le valligiane.

I bambini e le bambine, rossi come le fragole dei boschi che vanno a cogliere in bei cestini che poi offrono a tutti, la sanno così pure adesso, ma è diventata una canzone di soldati come quella del «Mazzolin di fiori che vien dalla montagna». Canzone di guerra dolce e serena, che loro cantarono con le voci acute e un po' tristi dei montanari, soprattutto quando passano dinanzi a una Madonna di pietra consumata dall'acqua, che è in una nicchia di rapelvenere, vicino a un torrente grosso così: il rio Bufera.

Poi vi dirò perchè si chiama rio Bufera; per ora sappiate soltanto che vicino al piede sottile della Madonna, che ha sempre gli occhi lucidi come se piangesse, cresce una rosa bianca e pura d'estate, e d'inverno c'è sempre qualcuno che, anche quando il passello è sepolto dalla neve e infuria la tormenta, trova per voto e per miracolo la meravigliosa rosa bianca, macchiata di pioggia e brillante di neve, di questa stagione così poetica, così gentile, che pare quasi una leggenda.

❁

«Dal nembo e la buferra, salva la Patria mia! Papà è andato in guerra sarà la gloria mia!». Con tutti gli errori, e la famosa «buferra» ch'è la bufera, questa canzoncina umile, alla buona, era cantata, venti anni fa, da una bella ragazzetta di dieci anni, nata e cresciuta in questo paesino della Val d'Aosta, solitaria come un presepio, dove proprio ora passano i nostri soldati. Anche allora, con il loro passo pesante e misurato, essi attraversavano d'estate i prati asburri di lavanda e d'inverno i sentieroli e le stradette scoscese, tagliate nel cuore della montagna e luccicanti di neve. Questa figlioletta dei monti biondissima, dunque, con le treccioline pulite, lisce, intorno al capo come una corona d'oro, il naso a patata, il mento tondo d'una bambola che dice papà e mamma e sta sempre con la bocca aperta, certi dentini belli come i semi d'una mela profumata, era senza madre; il padre faceva il venditore ambulante di oggetti di legno, e perciò era un po' la bambina di tutti, e tutti le volevano bene e la chiamavano da tutte le parte «Gigia, Gigin e Gigetta». Lei faceva ogni giorno delle piccole commissioni a tutti e al parroco era tanto cara; la chiamava e le insegnava molte cose, poi le dava pane e cacio, e quando il buon uomo, ch'era molto vecchio, se ne dimenticava, lei, tutta semplice, apriva il pane tante volte, con tante scuse in sua presenza senza muoversi, che il parroco, alzando gli occhi sulla fronte rugosa, domandava burbero:

— Che fai lì, cita noiosa!

E lei: — Signor Prevosto, è scappato via il formaviio!

— Ah, come la sai lunga! — faceva il parroco ridendo.

— E poi... e poi...

— Che vuoi ancora!

— Posso prendere la rosa bianca?

Ecco, il parroco di questo paese alpestre, dove fa freddo anche d'estate, era l'unico a coltivare una meravigliosa aiuoleria di rose bianche, pallide, freddolose, strette in quell'angolo di orto in cui c'era sempre a baciarle un bel raggio tepido di sole.

Che miracolo! Tutta l'estate, coprendole la notte, con mille cure gelose le rose fiorivano e poi... Sì, fiorivano ancora, ancora chissà come, qua e là in piccoli vasi tenuti come cose sacre, d'inverno, altre figliolette belle e pure di quella famosa spalliera di Don Martino, il padre amato delle rose bianche. Lui era molto avaro di queste rose che gli costavano tante fatiche e tanti pensieri, ma da quando era scoppiata la guerra e il padre di Gigetta, un bell'alpino marchiato, con la penna sul cappello e il fucile a tracolla era partito, tutto fiero di fare «il soldà» per la sua cara Patria, raccomandandogli tanto la sua Gigia che rimaneva sola, affidata alla nonna, vecchia e mezza cieca, da quel giorno prenario, aveva aperto il suo cuore brontolone senza pensarci più, e dava la rosa contento...

— A chi la porti, fiulina?

— La porto alla Madonna del Rio — gridava Gigetta e via correndo, come il vento, con gli zoccoletti che suonavano come tamburelli...

Ed eccola al Rio. Il rio mugge, schiumante, pieno di gorghi minacciosi; il l'acqua precipita dalla montagna e fa una specie di salto terribile, ma Gigia è coraggiosa e s'arrampica sul masso, dove posa il piede sottile della Madonna, per mettere vicino la rosa bianca dei soldati proprio sul cuore, o tra le dita. La rosa trasparente, tremolante, si copre subito di goccioline come lacrime, pare che pianga... Ma lei canta allegra:

«Dal nembo e la buferra, salva la Patria mia! Papà è andato in guerra, sarà la gloria mia».

— Ma quante volte ti ho detto che si dice bu-fe-ra! — Il buon parroco si arrabbia.

Quando Gigetta la vuol contentare: — Sì signor Prevosto «bu-ferr-rra». — E os ne mette quattro, di erre.

❁

Certo la guerra è una bufera con quattro erre, una bufera grossa, ma Gigetta non ha paura mai, è sempre allegra, il papà scrive e lei risponde; la Gigia sa scrivere bene e gli manda subito, perchè la insegni a tutti i soldati, la bella canzoncina che ha fatto il parroco con un altro verso magnifico, tutto per lui: «Torna con la medaglia, papà, viva l'Italia!».

Anche qui c'è uno strafalcione, perchè la medaglia ha la g, ma Gigetta leva la g alla medaglia e non importa; il nome d'Italia non si deve sbagliare, è troppo bello e grande e deve essere scritto benissimo; la medaglia senza g passienna; sarà data a un povero rosso montanaro che se la prenderà lo stesso.

Queste cosine buffe, non proprio così ma quasi, la Gigia le confida al parroco; in verità la sua intelligenza, tra gente così rozza, è cosa da incantare, dice lui. Ma da qualche giorno il papà non scrive e passano tanti giorni. La bambina è sempre serena, lei è sicura che la Madonna del Rio, per quella piccola rosa bianca, proteggo tutti i soldati della montagna e l'Italia, e il suo papà.

E al parroco arriva intanto la notizia, che il bravo soldà è gravemente ferito in un ospedale di guerra e si dispera di salvarlo.

Povera Gigia! Ma lui, il buon uomo, sa pure che la bambina è forte e ammonata, e perciò glielo dice.

Lei ascolta pallida, seria: col visino quieto e smunto, nell'aureola d'oro delle treccie e le mani strette sul cuore, pare già un'orfanella.

— Signor Prevosto, ieri pioveva tanto e non ho portato la rosa bianca: è per questo che il papà sta male.

— Certamente è così. Ti darò la più bella rosa che c'è ancora e farai una preghiera anche per me.

— Posso cantare la canzone?

— Sì, sì, sì, fiulina.

E la fiulina corre subito, come il vento, dalla Madonna del Rio ma scoppia d'improviso un temporale tremendo: il cielo è nero, basso, rosso di lampi, il vento urla come un assassino; l'acqua scroscia e cade a fiumi. Lei non sente nulla, lei è coraggiosa e ha la rosa bianca che le riscalda il cuore. E' arrivata, sale sul piedestallo; fra tanto rumore è difficile farsi sentire e la Madonna deve capire tutto e salvare il suo papà:

«Torna con la medaglia, papà, viva l'Italia!».

Un grido avuto come un vetro spezzato. Aiuto!

Gigetta è scivolata nell'acqua per dare un bacio alla Madonna e impietosirla; la sua gonnella rossa si dibatte tra le spume della cascata e pare sangue, ma agita ancora una manina in alto con la rosa bianca che tremola, che luccica da lontano.

— Aiuto! Salvatemi! — Accorrono dei pastori; gente dei casolari; la piccola intrepida grida, poi scompare...

E sull'acqua scura, tra le spume gorgoglianti, vola, splende la rosa bianca dei soldati, la rosa immortale, ch'è sempre fresca e cresce in ogni stagione, vicino al Rio Bufera, rosa fatata che non si bagna come quel «Mazzolin di fiori che vien dalla montagna».

E da allora tutti i ragazzetti e le ragazzette robuste, fresche come prugne, delle valli e i montanari larchiati, e le montanare silenziose, con gli occhi blu del loro bambini, oggi, come ieri, cantano la canzone di guerra, dolce e fiera, della rosa bianca che salva e che consola.

«Torna con la medaglia, papà, viva l'Italia!».

Come il papà di Gigia che è tornato, tanti altri torneno e torneranno.

Lina Pietravalle

Tre operai muoiono asfissiati in una fogna

Desio, sabato sera.

Tre operai sono rimasti vittime di una gravissima sciagura avvenuta ieri sera nello stabilimento S.N.I.A. di Varedo. L'operaio Marcolini Cesare di Varedo si era calato in una fogna per alcuni lavori di pulizia, ma poco dopo veniva colpito da esalazioni di gas e perdeva i sensi. In suo soccorso scendeva il compagno Giovanni Calligaris da Bovisio, ma purtroppo anch'egli rimaneva colpito da asfissia, cosicchè un terzo operaio scendeva nell'interno per aiutare i due compagni. Questi, a nome Guido Muti, da Varedo, non resisteva oltre a quanto avveniva per i suoi compagni e perdeva egli pure i sensi.

Finalmente in aiuto dei tre si calavano nella fogna altri operai muniti di maschere che portavano all'aperto i tre disgraziati. Purtroppo il Marcolini e il Calligaris erano già cadaveri; il Muti ancora in vita veniva trasportato all'ospedale di Desio, ma stamane anch'egli, malgrado le cure prestategli, cessava di vivere.

La ritirata inglese in Marmarica

Uno dei cannoni abbandonati dai britannici durante la loro ritirata in Marmarica.
(Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

ULTIME

STAMPA SERA

Una nuova curiosa teoria scientifica

Si possono emettere raggi magnetici?

Riabilitazione della donna fatale — Non esistono donne brutte; esistono donne senza raggi

Parigi, sabato sera.

(*O. Pu.*). - Alcuni mesi prima dello scoppio della guerra usciva in libreria uno strano libretto dovuto alla penna di un medico sessantenne abbastanza noto per il suo temperamentaccio in molti ambienti parigini. L'opera suscitò subito viva curiosità e commenti di vario genere che possiamo assimilare ai famosi «movimenti diversi» delle assemblee parlamentari. Nelle sue pagine, il dottor Besançon sosteneva, difatti, teorie bizzarre in completa opposizione a idee comunemente ammesse tanto dai suoi colleghi quanto dal pubblico. Con una prosa asciutta, nervosa, incisiva come un taglio di bisturi, egli, fondandosi sulla sua esperienza e su dati scientifici inoppugnabili, sosteneva come che lasciavano a bocca aperta. L'uomo per vivere a lungo deve astenersi negli anni avanzati, secondo l'opinione corrente, da vizi come il tabacco, il vino e le donne. Stupidaggini, affermava il nostro medico. L'uomo senza malattie o senza vizi non è un uomo sano. Se egli li elimina dalla sua vita corre diritto verso la morte perchè entrambi contribuiscono a mantenere efficiente il suo coefficiente morale e il suo sistema ghiandolare.

Si tratta dei raggi N

Non non ricorderemo ancora lo strano libretto di cui si parla; se l'abbiamo citato gli è che ora il dottor Besançon ha pubblicato un'opera ancor più sorprendente intitolata *Le visage de la femme* e dedicata, con'è facile intuire, alle donne e all'amore. Le donne, egli scrive nelle sue pagine, mettono onde o raggi magnetici. Da tutti i punti del loro corpo emanano degli effluvi che la scienza ha studiato e che una schermo speciale ha partito registrato. Si tratta dei *raggi N*, chiamati egualmente *raggi fisiologici* e *raggi di Charpentier*. Le fosforescenze più potenti sono emanate, però, dalla materia grigia del cervello e vengono proiettate al di fuori dal viso. Questi raggi hanno una potenza straordinaria. Il piombo, che pure ferma i raggi di origine luminosa, non li intercetta; ed ecco perchè non si sa ancora se essi sono di tale natura o di natura termica.

Per i detti motivi, continua il dottor Besançon, non bisogna ridere delle cosidette donne fatali. Esse esistono e sono pericolosissime. Il viso di tali creature è carico di fluido come una nuvola estiva è gravida di lampi. Dai loro occhi, come da un proiettore, le onde sprizzano a ventaglio e spazzano l'orizzonte umano. Tutti sentono la scossa. La bellezza non importa. Le rubacuori sono donne anche brutte ma ultrairradianti. Le donne insignificanti sono anche belle ma scarse di influssi magnetici, prive o povere di raggi. «Il lampo d'amore parte nella maggior parte dei casi da un viso dai lineamenti irregolari, singolari, da occhi anormali».

Il dottor Besançon, stabiliti questi principi, passa poi ad esaminare il problema seguente: come mai certe donne ispirano una data categoria di sentimenti e certe altre impulsi di diverso genere? Ciò è, egli risponde, che c'è maniera e maniera di emettere i raggi. Le belle donne, quelle che piacciono a tutti e a ognuno, emettono *raggi a ventaglio*. Esse determinano «il solco di fulmine», cioè coll'ampiezza il bisogno imperioso del possesso. Le altre, invece, emettono *raggi in ordine sparso*, privi di concentrazione. Il tacchino dei loro successi galanti ha molte pagine vuote. In compenso, esse hanno il potere di ispirare in date circostanze sentimenti duraturi e profondi, in altre parole quanto si è comunemente ammesso di chiamare il mal d'amore o il vero amore.

Da dove partono?

L'opera, evidentemente, non si limita a queste considerazioni sommarie. Esse appaiono in tale forma perchè noi le abbiamo riassunte schematicamente. In realtà, le sue pagine illustrano le idee esposte con sviluppi, commenti ed esempi, dove l'osservazione assume spesso aspetti inattesi e per il senso comune paradossali; dove l'antico ed eterno problema dell'amore è analizzato da ogni lato sempre, s'intende, dal punto di vista di cui ci è parlato. Lo spazio, come al solito, ci vieta di dilungarci e riprodurre o riassumere, per la curiosità della lettrici, tutto questo ben di Dio. La galanteria, però, ci impone di toccare, insieme al dottor Besançon, certi tasti affinchè le interessate, che non debbono essere poche, sappiano in che categoria rientrano i loro casi personali.

Da che punti del volto partono i raggi? Che punti li ricevono? La fronte trasmette e non riceve. E' la zona principale del territorio dal quale il «colpo di fulmine» si slancia in avanti. «Ho osservato un gran numero di uomini e donne — scrive il nostro medico — che avevano provocato la grande scossa d'amore. Tutti avevano una fronte di rara bellezza». Il naso è il pezzo fondamentale del viso. Esso trasmette i raggi se è diritto. In ogni caso, il naso è per tutti un punto di ricezione importantissimo. E gli occhi? «Le donne che hanno occhi per vincere possiedono uno sguardo strano», gli prosegue aggiungendo inoltre che su nove donne incendiarie da lui osservate soltanto possedeva occhi insignificanti; anzi tutte e nove avevano occhi privi di una luce di riflessi assolutamente personali.

Finalmente, superato quest'ostacolo, naso diritto, ecco, dunque, i concetti tipici delle grandi suscitatrici di passioni. E diciamo «tipici» perchè essi non vanno assieme necessariamente e possono presentarsi isolatamente. Ad ogni modo, dongiovanni in cerca di avventure e pacifici cittadini che a tutto pensano fuorchè all'amore, state attenti: ormai siete avvisati. Se il caso o il destino mette sul vostro cammino una donna ultrairradiante pensate al detto di Napoleone, che era sensibilissimo ai raggi della passione: in amore, la più grande vittoria è la fuga. Il grande côrso aggiungeva ancora, per precisare, che questa è la sola vittoria che si ottiene indistreggiando.

Altri manifestini anti-italiani distribuiti a Nizza

Per la Polizia la consegna è di russare

Roma, sabato sera.

Sotto il titolo «Altri foglietti clandestini», il *Nizzardo* scrive nel numero odierno che a Nizza, con la firma dei cosiddetti «italiani liberi» è stato diffuso nei giorni scorsi con i consueti sistemi uno dei soliti foglietti di propaganda che, con parole poco diverse da quelle del foglietto che circolava qualche settimana fa, insorge contro il ritorno di Nizza alla Patria.

Questa volta il titolo indica anche più precisamente lo scopo: «Impediamo il nuovo crimine fascista! contro la minaccia di occupazione e di annessione delle Alpi Marittime e del Varo».

La prosa degli «italiani liberi» si svolge insieme agli «italiani e agli amici francesi». Si legge, fra l'altro, in questo foglietto clandestino, che i nizzardi vogliono restare francesi. «Uniamoci al popolo di Francia per lottare contro l'occupazione e l'annessione», e così di seguito. Per ottenere poi un duplice intento, gli «italiani liberi» usano ambedue le parti del foglio e, a tergo, un altro proclama è diretto «agli italiani residenti in Francia». L'appello conclude con l'invocazione dell'immediata pace separata dell'Italia.

«E' superfluo aggiungere — commenta il *Nizzardo* — che la diffusione di questi foglietti clandestini continua nel Nizzardo assolutamente indisturbata. Evidentemente la polizia ha ricevuto la consegna di... russare. Ciò, del resto, si spiega benissimo, tenendo presente che i seicenti e liberi italiani» integrano le altre svariate forme di propaganda per Nizza francese...».

Generale francese passato ai degaullisti condannato a morte in contumacia

Vichy, sabato sera.

Il Tribunale militare della XIII Divisione ha condannato a morte, in contumacia, il generale Odic, il quale ha fatto causa comune con i degaullisti e si trova attualmente negli Stati Uniti.

Conseguenze d'una sconfitta

Lisbona, sabato sera.

(*I.*) - L'annuncio che Tobruk è circondata e che le truppe del generale Ritchie sono ripiegate sul confine egiziano hanno provocato a Londra un senso di profonda delusione. Più nessun vantaggio rimane dell'azione offensiva organizzata da Auchinleck lo scorso novembre e che, secondo Churchill, doveva in pochi giorni spazzar via gli italiani dalla intera Tripolitania.

Oltre alla delusione vi è inquietudine per l'avvenire. Nel *Daily Telegraph* il generale Mackesy si domanda se gli inglesi potranno tenere Tobruck date le gravi perdite subite dall'ottava armata; forse, afferma, sarebbe più opportuno concentrare tutte le forze disponibili lungo la frontiera egiziana. Date queste affermazioni i lettori inglesi potrebbero chiedersi: ma un bollettino dell'Ammiragliato non ha detto che un convoglio, sia pure con perdite, era giunto a Tobruk ed aveva rifornito quella guarnigione?

Taluni giornali affermano oggi che la situazione nel Mediterraneo è discussa a Washington nel convegno Roosevelt-Churchill. Appare evidente, aggiungono, che non solo l'Inghilterra ma anche gli S. U. dovranno inviare nuovi rinforzi in Egitto, con quali conseguenze per gli altri teatri delle cosidette «nazioni alleate», è difficile affermare ma facile da intuire.

Il guerra inoltre che, chiusa la via del Mediterraneo per i rinforzi anglo-sassoni, l'invio di nuove truppe e di nuove armi sia dai porti britannici che da quelli americani esige un lungo viaggio e le navi disponibili sono limitate. Non mancano i mezzi ed i carri armati a Londra ed a New York, mancano mezzi sufficienti per trasportarli sui campi di battaglia.

Anche le notizie della stampa inglese su Sebastopoli sono pessimiste. Si prepara l'opinione pubblica alla caduta della piazzaforte. In mancanza di notizie militari favorevoli, la propaganda cerca di animare l'opinione pubblica depressa con le notizie sull'incontro di Washington. Questa volta, afferma, niente parole, solo fatti, soltanto fatti d'importanza decisiva. Gli inglesi non sanno se sperare lieti o preoccupati di questo preannunzio.

Una bambina mette in fuga un gruppo di banditi

Buenos Aires, sabato matt.

Un audace colpo contro una Banca situata in una zona centrale della capitale, è stato tentato da un gruppo di audaci banditi, che all'apparenza sembravano dei pacifici impiegati dell'istituto di credito. Penetrati improvvisamente nei locali della banca, estrassero le rivoltelle e minacciando di far fuoco riuscirono in breve ad ottenere che i funzionari ed i clienti presenti si allineassero contro le pareti con le mani in alto, ottenendo così di impossessarsi di ventimila pesos. Mentre però alcuni dei banditi stavano per discendere nei locali sotterranei della banca, dove avrebbero potuto impadronirsi di somme molto più rilevanti, la bambina di uno dei direttori che aveva accompagnato suo padre a fare un'operazione in banca, spaventata dalla terribile scena, cominciò a lanciare acute grida, le minaccie fattole non riuscirono ad indurla a tacere, anzi la fecero strillare anche più. Ed allora i banditi, che non ebbero l'effettazza di passare dalla minaccia all'effettuazione contro la piccina che disturbava i loro piani, si diedero alla fuga.

Abbonamenti Straordinari ESTIVI con qualsiasi decorrenza STAMPA SERA

Giorni 15	L.	3,50
» 30	»	7,00
» 45	»	10,30
» 60	»	13,60
» 75	»	16,80

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tasse di bollo e spedizione. Versare l'importo sul conto C/P 3/1400

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portate ai nostri spacci, od inviate a mezzo posta, la ricevuta d'abbonamento corretta.

SPORT

Per il titolo di campione d'Italia

Coppi e Bartali all'attacco

per impedire a Leoni, Bini e compagni di risolvere la corsa in volata

Quando Leoni, un anno fa, vestì a Roma la maglia tricolore non raccolse certo unanimità di consensi e di commozione. Favoli il aveva visto la «Sanremo» e Coppi aveva stupito per la sua potenza nel Giro di Toscana e in quello del Veneto, mentre il nuovo campione non s'era classificato nei primi sei in nessuna di queste tre prime prove. E la discordanza fu più fortemente sentita in agosto, per tutto il resto della stagione, in cui il vestino non potè prendere che un secondo posto nella cuota Gorizia-Lubiana-Gorizia. La colpa fu data, naturalmente, alla formula di campionato in prova unica, eretrice di campioni... senza valore. Il vero campione, unanimemente consacrato, era Coppi. E fin qui nulla da dire, all'infuori che queste più o meno forti discordanze erano state prevviste da chi tale formula aveva sempre sostenuto, ma le riserve e le critiche molto minor danno che le conseguenze, sul metodo di corsa e sul temperamento dei corridori, di una formula che legbi a un sol filo tutte le maggiori corse dell'annata. E ciò considerando la preparazione alle affermazioni internazionali di gran lunga più importante che una questione di superiorità interna, comunque mai garantita.

Le parti, però, si sono del tutto capovolte nella prima metà di questa stagione. Coppi, che avrebbe meritatamente conquistato in giugno e onorevolmente portato fino a ottobre la maglia tricolore, non la avrebbe fatto troppo onore da marzo a oggi; e Leoni, cui si negava il diritto al titolo, se ne è quest'anno dimostrato pienamente degno. Nel compiesso, quindi, dire così del-la gestione titolare, Leoni, campione ufficiale in prova unica, e Coppi, campione morale in più prove, si sono equivalsi. Dove si vede che, a parte ogni questione di classe e in base al reale rendimento in corsa dei due, i contrastanti sistemi non hanno dato, in fondo, risultati così discordanti come sembrava in un primo tempo.

Tutti contro uno

Nessuno ignora che questo riaffiorimento di distanze, anzi, capovolgimento di rapporti, è dovuto a parecchie cause: anzitutto, il parziale echisi dell'asse Coppi, provocato forse in parte dal ciclo stagionale cui pochi atleti, ti sfuggono, e in parte — la maggiore, secondo noi — da un regime di vita meno gaudioso e severo. Pure e l'altro da un temperamento che sarà molto interessante studiare fisiologicamente; poi l'alleggerimento dei percorsi, che è andato tutto a vantaggio dei tipi Leoni e a discapito dei tipi Coppi; poi il cattivo morale, il disgregamento disciplinare, il mancato rafforzamento atletico, in rapporto ai nuovi percorsi, della squadra che l'hanno scorso ha dominato e, dall'altra parte, tutti gli elementi opposti, positivi, infine, la piena maturità e il massimo rendimento di Leoni. Con tutto ciò, poco stupisce che Leoni sia oggi maglia tricolore e maglia rosa.

E' logico che domani siano tutti contro di lui, meno quei fedeli che Lattuada gli metterà a fianco per sostenerlo nella difesa delle due maglie. Fra i quali saranno probabilmente Bini e Vicini, le cui possibilità, dopo le recenti cadute, sono un'incognita; Ortelli, che sarebbe un errore sacrificare nella propria ascesa e che, comunque, può essere usato come pedina di manovra.

Contro Leoni, duro da staccare e difficile da piegare in velocità, si dovranno battere a fondo i velocissimi, che quelli di Vicentino non si preoccuperanno che di portare Bini a balla alla volata, e quelli di Gloria, Olmo e Aquilano non hanno troppe cartucce da sparare in un'offensiva. Il compito che spetta agli uomini di Pavesi è estremamente duro, che l'unica via d'uscita per essi è la demolizione della resistenza avversaria, prima del traguardo. E' vero che Coppi, più ancora di Bartali, ritiene di poter imporsi anche a Leoni, Bini, Cinelli, Bevilacqua negli ultimi cento metri; e non voglio dire che, dopo una corsa dura e in certe circostanze favorevoli, ciò appartenga al regno dei sogni; ma il Giro dell'Emilia (per non citare che le occasioni più recenti) stanno a dimostrare che è almeno molto difficile. Fare solo assegnamento su questa presunzione sarebbe grave errore.

Che farà Coppi?

A filo di logica, dunque, gli uomini di Pavesi dovrebbero cercare l'azione di sorpresa o quella di forza. La prima potrebbe essere affidata a un Bini, che pare aver ripreso la sua forma, e a un De Benedetti, sempre energico e volonteroso, più che a un Fiocchi e a un Volpi, attualmente poco redditizi e a un Chiappini, non adatto a questi compiti di sacrificio. Ma De Stefanis, con la sua instancabile tenacia e decisione; Magni, con le sue folate da pulcino; Brotto e Lenda col loro servizievole brio; Serena, col suo temperino intervento, hanno tutta l'aria di non volersi far cucinare nel mucco, e il voler evitare brutti scherzi a chi, vincendo, giova alla loro Casa e alla propria tasca, sorprese, domani, non dovrebbero essercene.

Non rimane di vedere così che l'arma della forza. L'anno scorso ad essa ricorsero solo all'ultimo e la spuntarono contro la resistenza di Leoni. Allora è consigliabile usarla prima? Certo lo sarebbe se non mancassero le forze per impiegarla e adoperarla a lungo. Hanno oggi Coppi e Bartali queste forze? L'anno scorso le avevano — almeno il primo — ma non le usarono in tempo. E quest'anno? Qui sta la maggiore incognita della corsa, che i precedenti dell'annata risolverebbero negativamente. Ma se atleta come Coppi potrebbe aver recuperato i tesori della sua classe anche in tre settimane. In questo caso, quasi tutta la squadra dovrebbe essere lanciata alla disperata per aumentare la tensione della corsa per scardinare la resistenza dei velaci, per lanciare infine l'uomo di punta all'azione risolutiva. In caso contrario, la corsa finirà un'altra volta in una volatona, a beneficio del più abile, del più veloce, del meglio servito.

In altre parole, mi par di vedere questa corsa come vidi il Giro dell'Emilia: attraverso le possibilità di Coppi. Se esse già suggerirono a permetteranno in maniera forte, dimostrativa, che prepara l'attacco finale, questo può avere le massime probabilità di riuscita; se già consigliarono prudenza, attendismo e freno Coppi, tali probabilità potranno essere ridotte assai o zero. Nell'un caso, Bartali può sperare o condannare nella fuga il compagno e magari a bottarlo a due: nell'altro (previdenziosi un arrivo in pochissimi o in molti) la scelta non può cadere che su uno dei velocisti in bianco celeste o giallobin, preferiti Leoni e Bini.

Giuseppe Ambrosini

La prima finale della Coppa Italia

La Juventus a Milano nella sua migliore formazione

La squadra della Juventus partirà per Milano, dove domani dovrà giuocare il primo incontro di finale della Coppa Italia con i rossoneri, nel pomeriggio di oggi. Lo schieramento dell'undici bianco nero sarà quello delle ultime partite di campionato, giacchè saranno in squadra anche Rava e Colaneri. Il forte terzino non ha partecipato giovedì all'allenamento delle Nazionale per ragioni di carattere militare; si sa che egli dovrà, quanto prima, lasciare Torino per una lontana destinazione (e la Juventus dovrà pensare alla sua sostituzione per il prossimo campionato), ma per ora è a disposizione di Monti e difenderà i colori della sua società nelle due partite risolutive della «Coppa». Colaneri sembra non risentire più dello stiramento muscolare prodottosi nel corso della gara con il Bologna, tuttavia, se all'ultimo momento egli non fosse sicuro di poter giuocare, allora il suo posto verrebbe preso da Bellini ed all'estrema sinistra giuocherebbe Colaussi. Tutto invariato per gli altri ruoli. In qualità di riserva partirà Varglien I. Da Milano si hanno intanto le seguenti notizie sulla preparazione e sulla probabile formazione dei rossoneri. Il Milano, dato che parecchi suoi giuocatori sono stati impegnati nella prova della «Rappresentativa nazionale dei giovani», non ha sostenuto alcun allenamento in partita, ma ha sottoposto i suoi uomini ad esercizi di cultura fisica. Parecchie novità sono annunciate nella formazione. Confermato Rosetti a guardia della rete, terzini marranno Boniforti e Guagnetti; nella mediana, date le non felici condizioni di forma di Todeschini, al centro giuocherà Remondini, con ai lati Antonini e Toppan. In prima linea si avrà il giovane Trapanelli all'ala destra ed è incerta la presenza di Boffi, che accusa sempre del suo male al ginocchio; se il «tiratore scelto» non dovesse essere in condizioni di poter giuocare, il suo posto verrebbe preso da Cappello con Meazza e Granata alle mezze ali e Rosetti all'estrema sinistra. E' tutto un po' sconcerto nella squadra milanista e non si può davvero prevedere il funzionamento dell'assieme.

A Torino è in programma, per quanto riguarda il calcio, il solito incontro fra le riserve granata e quelle della Roma. Partita decisiva per il titolo, giacchè il Torino, che già ha due punti di vantaggio, in caso di vittoria risulterebbe vincitore del campionato. Nelle due squadre non mancheranno i buoni elementi (Olivieri, Busni, Baruzzi, Ussello, Ossola, Gallea in quella torinese) e la partita promette di essere interessante. Perso il titolo assoluto il Torino saprà ottenere quello delle riserve?

Le corse di domani a Mirafiori

Il programma delle corse di domani a Mirafiori si presenta assai interessante.

Apre la giornata il *Premio Valsalice* (L. 8000, m. 1400). Correranno: Saicca, Valoran, Cocciata Rodiani, Lamascilindi, Victoria. Preferiamo *Lamascilindi* a *Saicca*.

Seguirà il *Premio Vittorio Veneto* (L. 7000, m. 1800) per i dilettanti. Si danno partenti Antao, Foriera, Jer, Rodomonte, Nicaro. Indichiamo *Antao* e *Foriera*.

Assieta, Aronne, Frassinallo e Falna correranno nella corsa *Premio San Giusto* (stepl. L. 8000, metri 2300). Preferiamo *Aronne* ed *Assietta*.

Nella corsa ostacoli *Premio Duca d'Aosta* (L. 10.000, m. 3500) sono dati partenti Giadiatore, Beatrice e Tenda, Baldos, Fahl. Indichiamo *Gladiatore* e *Beatrice*.

Ruwensori, Driea, Medusa, Odescalco, Ferrandi e Ninfale dovrebbero essere ai nastri nel *Premio Brusasco* (L. 8000, m. 1500). Preferiamo *Ferrandi* e *Ruwensori*.

Nel *Premio Consiglio Provinciale delle Corporazioni* (L. 15.000, m. 2000) sono dati partenti Subilcio, Soroppa, Falstaff, Campo Imperatore, Saratoga, Paleo, Ghiribizzo. Vediamo bene in corsa *Subilcio* e *Campo Imperatore*.

Un buon numero di partenti avrà la corsa siepi *Premio San Giorgio* (L. 10.000, m. 2800) e cioè: Lo Spartano, Sarabanda, Sorcio Verde, Casilo, Miradoro, Aprutino, Tobiolo, Gensianella. Indichiamo *Lo Spartano*, *Miradoro*.

Chiude la giornata il *Premio Giaveno* (L. 8000, m. 1500) nel quale correranno Gallana, Pomezia, Menippo, Biancofiore, Marchetto da Padova, Danzica, Gynerium, Fusaro. Preferiamo *Gynerium* e *Danzica*.

RADIO - TEATRI

Sabato 20 Giugno

PROGRAMMI SERALI

PRIMO PROGRAMMA. — ONDE: metri 255,2 - 282,9 - 368,8 - 420,8 - 559,7; Ore 18,30: Radio Gil.

17,54: Musica varia.

18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15-18,20: Notiziario dall'interno. «Gli avvenimenti sportivi di domani, 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli atleti italiani.

19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

20: R. orario - Giornale radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

20,35 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

20,45: Stagione lirica dell'Eiar. ◆ «L'Arlesiana», opera in tre atti e quattro quadri di Francesco Cilea. Interpreti: Gianna Pederzini, G. Malipiero, Adriana Perris, A. Rocchi, L. Bernardi, G. Romano, Vera Scotto. Direttore M.o Fernando Previtali.

- Negli intervalli: 1. (21,15 circa): «Italiani», poesia giapponesi», conversazione di Pietro Silvio Rivetta (Tudel); 2. (22 circa): Conversazione Dopo l'opera (22,50 circa): Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA. — ONDE: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7; Ore: Dalle 18,30 alle 20,30: (Vedi pr. prec.).

20,40: Giro girotondo, ricreazione per adulti con la partecipazione di Umberto Melnati. Testo di Orio Vergani; 1. Enesco: «Il signor Brechbino», sinfonia; 2. Felgere: «La pioggia sul cappello»; 3. Wagner: «Serenata di Beckmesser», dall'opera «I maestri cantori di Norimberga»; 4. Felgere: «L'allea»; 5. Strawinsky: «Quell'altro!»; 7. Mussorgsky: «Battibecco tra Samuel Goldenberg e Schmuyle», da «Quadri di un'esposizione»; 8. Sinigaglia: «Concerto»; 9. Strauss: «I tiri birboni di Till Eulenspiegel», poema sinfonico.

21,30: Musica varia.

22: Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano», conversazione.

22,10: Concerto del pianista Augusto D'Ottavi.

23,45-123: Giornale radio.

Domenica 21 Giugno

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

PRIMO PROGRAMMA. — ONDE: metri 255,2 - 282,9 - 368,8 - 420,8 - 559,7; Ore 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo ore 8: Segnale orario.

8,15: Giornale radio.

8,30: Itinerario mistico; ◆ «Al Santuario della Consolata».

8,40 (circa): Concerto dell'organista Alessandro Pascucci.

10: Radio rurale.

11: Messa cantata dalla Basilica di San Paolo in Roma.

12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

12,25: Orchestra della canzone.

13: R. orario - Giornale radio.

13,20: Concerto di musica operistica diretto dal M.o Giuseppe Morelli, per la presentazione di giovani artisti lirici. Musiche di: Verdi, Giordano, Ponchielli, Leoncavallo. (Pubblicità).

13,45: Canzoni del tempo di guerra.

14: Giornale radio.

14,15: Radio Igea.

15-15,30: Radio G.I.L.

17,20: Trasmissione per le Forze Armate.

17,45: Orchestra diretta dal M.o Fragna.

18,25-18,35: Notizie sportive.

18,45: Risultati del Campionato Nazionale di Calcio serie C.

19,40: Notizie sportive - «La nuova maglia tricolore del ciclismo italiano», conversazione di Natale Bertacco.

19,45: Riepilogo della giornata sportiva.

20: R. orario - Giornale radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 283,3 - 305,8 - 422,8 - 566,0: Ore 20,40: Orchestra d'archi diretta dal M.o Spagnolari.

21,10: «Polemica di guerra», conversazione del cons. naz. Arturo Gorelli.

21,30: Orchestra diretta dal M.o Barzizza.

23,15: «Viaggio intorno al cervello», rivista introspettiva di Marcello Marchesi.

23,45: Giornale radio. Indi: Musica varia.

SECONDO PROGRAMM

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Le cause di un viaggio

I rovesci nel Mediterraneo costringono Churchill a chiedere aiuti all'America

Buenos Aires, sabato matt.

A proposito dell'incontro Churchill-Roosevelt l'Associated Press trasmette che il viaggio sarebbe motivato dalla gravissima situazione nel Mediterraneo, per la quale l'Inghilterra solleciterebbe l'immediato aiuto degli Stati Uniti. (Stefani).

Quali sarebbero i problemi in discussione

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, sabato sera.

(*S.*) — Nulla potrebbe tracciare meglio la situazione attuale dei suoi principali titoli che, sotto forme leggermente diverse, si leggono su tutti i giornali svizzeri:

1) «Londra annuncia che la piazzaforte di Tobruk è accerchiata mentre le forze corazzate dell'Asse marciano in direzione della frontiera»;

2) «A Sebastopoli le truppe germano-romene progrediscono dentro il sistema delle difese nemiche»;

3) «Le discussioni anglo-americane di Washington».

Questioni collegate

Da una parte i fatti, dall'altra le parole. E per quanto la stampa di Londra faccia il possibile per dare al mondo l'impressione che il viaggio di Churchill sia indipendente dai rovesci in Africa, in Russia, in Cina e su tutti i mari, non gli riesce, perchè i principali problemi enumerati dalla stessa stampa inglese come quelli che vengono discussi a Washington (strategia nel Vicino e nell'Estremo Oriente, forniture americane alla Gran Bretagna, alla Russia e alla Cina, problema dei trasporti marittimi) sono per l'appunto strettamente connessi con questi rovesci e perchè anche il progetto di azioni belliche da discutersi a quanto sembra a Washington, è concepito soltanto in funzione delle vittorie dell'Asse: infatti risulta sempre più nettamente che, se è vero, come si afferma, che Churchill e Roosevelt abbiano accettato l'idea sovietica di ricercare al più presto, e possibilmente nel 1942, un nuovo campo di azione, non l'hanno fatto che nella speranza di poter impegnare l'Asse, al punto di obbligarlo a sospendere l'esecuzione dei suoi piani strategici e riuscire, più tardi, a provocare circostanze estranee alla guerra propriamente detta che diano agli eserciti russo-anglosassoni quella vittoria che sono incapaci a conquistare con le armi.

Ma la *Tribune de Lausanne* osserva che, pur potendosi benissimo ammettere che il viaggio di Churchill abbia lo scopo d'ottenere dagli Stati Uniti uomini e materiali, sia per rafforzare gli eserciti alleati — soprattutto in Libia e in Russia, — sia per operare diversivi, tuttavia ambedue queste imprese comportano rischi estremamente gravi e non possono essere trattate alla leggera.

«Si comprende benissimo, dunque, che il Primo Ministro inglese abbia tenuto ad assicurarsi il consenso totale di Roosevelt, prima di prendere una decisione da cui dipende, forse, l'esito della guerra: la Gran Bretagna sopravviverebbe forse ad una seconda Dunkerque?».

Secondo la *Suisse*, se gli inglesi e gli americani sono costretti a prendere in considerazione per davvero l'idea di azioni belliche i rischi immensi delle quali non possono sfuggire loro, è evidentemente perchè il Governo sovietico deve aver mostrato loro il nessun aiuto che apportano al suo esercito i bombardamenti della città del Reich e i colpi di mano sulle coste delle zone occupate.

Ma, oltre a questi commenti di critici militari neutrali, merita di essere segnalato quello di un redattore politico della *Tribune de Genève*, noto per la sua piena dedizione alle Potenze demo-bolsceviche: anch'egli riconosce che il viaggio di Churchill a Washington deve essere stato causato dalle preoccupazioni che gli ispira il fatto che la Potenza dell'Asse stanno assicurandosi il dominio del Mediterraneo

Preoccupazioni

Siccome le conversazioni che i generali inglesi hanno avuto a Londra nelle ultime settimane con i rappresentanti dell'Alto Comando americano non hanno ottenuto i risultati attesi, Churchill, secondo questo commentatore, ha dovuto recarsi personalmente a Washington per ottenere, come ha fatto capire già la *Reuter*, una maggiore partecipazione delle forze americane.

Non minore interesse hanno, sebbene frammentari, i commenti della stampa inglese che giungono fino a noi. Il corrispondente londinese della *National Zeitung* segnala che i giornali mettono in rilievo il carattere esclusivamente militare del seguito di Churchill e che il motivo dominante dei loro articoli è sempre quello delle gravi perdite navali, soprattutto dopo che alla Camera dei Comuni è stato espresso il desiderio che queste perdite vengano pubblicate. Secondo il *Times*, che si occupa a lungo della crisi del tonnellaggio, le perdite inglesi alla fine dell'anno scorso sarebbero salite a otto milioni seicentomila tonnellate e questa cifra — che pure si deve ritenere inferiore al reale, dato il sistema inglese di nascondere le perdite — sembra ai giornali assai elevata, sebbene non possa giudicarne tutta l'importanza senza sapere quanto tonnellaggio perduto sia stato sostituito dalle nuove costruzioni. Però l'articolo nota che le perdite sono continuate nell'anno in corso e che sono state gravi anche da parte americana, e che in ogni modo gli affondamenti superano i vari, mentre i sommergibili nemici vengono colpiti con rapidità minore di quella con la quale ne vengono costruiti degli altri.

Nell'Oceano Pacifico

Il problema complessivo dunque non può essere risolto con la semplice sostituzione delle navi perdute ma con un'azione energica contro i sottomarini, le loro basi, i loro cantieri e le scuole di sommergibilisti.

Anche il *Daily Telegraph* constata che a Washington deve essere trattato il problema navale e il *Daily Express* pone tra i temi che vi saranno discussi oltre a quello di azioni belliche, quello del tonnellaggio, quello della situazione nel Mediterraneo e nell'Oriente, l'impiego delle truppe americane e i rifornimenti. Il giornale, dopo aver parlato della necessità per gli alleati di servirsi dell'Australia per contrattaccare il Giappone e avere definito come troppo cupe le intenzioni espresse nel suo ultimo discorso dal Primo Ministro australiano Curtin, parla specialmente della battaglia di Libia e fra i principali scopi del viaggio di Churchill pone quello di accordarsi con Roosevelt per il caso che Tobruk e Malta venissero perdute.

A questo proposito sembra che la battaglia libica abbia disturbato i piani di un nuovo attacco anglo-americano, piani che sarebbero stati, secondo il *Daily Express*, elaborati nelle ultime settimane di maggio dai Capi di Stato Maggiore degli Stati Uniti. Scomparsa quindi la base africana donde gli strateghi d'oltre Atlantico con la loro faciloneria, che deriva dalla loro inesperienza, si erano illusi di poter muovere all'assalto dei territori nemici, Churchill si sarebbe precipitato a Washington per versare nel grembo di Roosevelt le lacrime della sua disperazione.

La disfatta in Marmarica

La situazione vista dalla "Reuter,,

Berna, sabato sera.

(*S.*). — I corrispondenti militari inglesi dal Quartier Generale dell'Ottava Armata informano: la situazione presso Acroma è «poco chiara». Un intenso fuoco di artiglieria fa supporre che la guarnigione non si sia ritirata, che non sia più in grado di farlo e che continui a combattere in condizioni critichissime.

Le altre truppe sono state concentrate sulle opere difensive lungo la frontiera egiziana. Ieri sera al Gran Quartiere Generale si dichiarava che gli attacchi italo-tedeschi contro Bardia erano cominciati. Forti unità blindate nemiche sono arrivate ora a ovest della città. Ieri sera si attendeva che la battaglia si sviluppasse a fondo durante la notte. Altri due distaccamenti di carri nemici sono arrivati alla frontiera egiziana.

Alcuni piccoli combattimenti si sono svolti su diversi punti delle linee principali esterne di Tobruk. Queste linee hanno una lunghezza di 42 chilometri; fra questa prima cintura di difesa e le opere interne si estende una zona di fortificazioni della profondità di dieci chilometri. Però non è possibile dire se Tobruk possa essere difesa fino all'ultimo nelle nuove circostanze in cui si svolge la battaglia di Libia. Non si nega, infatti, che la flotta britannica svolga ora una parte molto meno attiva dell'anno scorso.

L'Alto Comando dovrà escogitare se più proficuo difendere a qualsiasi costo il porto di Tobruk o se sia più giudizioso raccorciare il fronte, trasferendo le truppe che difendono la piazzaforte sulla linea della frontiera egiziana, dove sono state preparate forti posizioni».

Quando il corrispondente scriveva così non sapeva evidentemente che Tobruk era già stata isolata anche dall'est, come è stato comunicato dalla *Reuter*. In un successivo comunicato l'inviato speciale dell'agenzia *Reuter* presso l'Ottava Armata scrive: «E' difficile dire categoricamente quali possibilità abbia Tobruk di resistere. Bisogna riconoscere che la marina da guerra britannica nella campagna attuale svolge un compito assai importante di quello svolto nelle precedenti. La presa di Tobruk diminuirebbe della metà la lunghezza della via dei rifornimenti nemici. Ecco perchè gli italo-tedeschi annettono tanto valore al suo possesso e perchè gli alleati rifiutino loro così energicamente questo vantaggio.

Sommergibili nipponici

Numerose navi affondate al largo del Sud Africa

Lorenzo Marquez, sabato sera.

Continua attivissima e vittoriosa l'azione dei sommergibili giapponesi nell'Oceano Indiano.

Giornalmente affluiscono sulla costa dell'Africa sud-orientale i superstiti dei numerosi piroscafi alleati colati a picco. Dei 6 al 18 corr. hanno raggiunto terra 188 uomini. (Stefani)

Alla XXIII Biennale d'Arte di Venezia

Domani, alla presenza del Re Imperatore, verrà inaugurata a Venezia la XXIII Esposizione d'Arte. Riproduciamo alcune delle opere più significative che figurano alla interessante Mostra

EDOARDO RUBINO: «La Madre» (particolare del gesso a figura intera)

FELICE CASORATI: «Narciso»

RENATO BIROLLI: «Secondo ritratto del poeta Quasimodo»

FRANCESCO MESSINA: «Ritratto del Cardinale Schuster» (cera).

L'estrazione dei premi minori dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, sabato sera.

Ieri continuate stamane le estrazioni dei premi minori assegnati ai B. T. scadenza 16 febbraio 1950. Ecco i numeri estratti:

SERIE XIII

Due premi da L. 100.000

1.720.097	643.802

Quattro premi da L. 50.000

1.057.339	430.977
440.237	1.500.623

Cinquanta premi da L. 10.000

1.144.578	1.611.108	1.509.337
530.486	754.340	1.398.544
73.840	1.818.825	1.373.163
1.321.870	261.010	587.539
58.298	418.348	1.310.890
365.137	1.516.084	1.329.623
744.236	1.414.344	1.907.296
290.653	1.983.342	1.656.512
957.252	1.623.708	1.725.765
265.203	678.281	261.856
321.692	430.269	311.150
1.048.453	21.888	577.542
1.349.368	465.550	1.702.698
1.287.790	1.987.603	140.545
1.704.684	820.152	1.106.222
1.571.851	1.004.841	900.214

139.270 1.546.578

SERIE XIV

Due premi da L. 100.000

771.792	502.837

Quattro premi da L. 50.000

1.536.330	1.996.786
253.892	1.400.121

Cinquanta premi da L. 10.000

301.543	187.745	1.228.319
92.636	1.255.553	703.461
836.300	1.449.981	1.834.040
1.372.245	1.542.418	1.174.909
1.535.484	1.175.527	957.094
437.574	1.034.016	1.558.552
1.012.727	7.284	803.953
350.508	893.161	1.246.930
1.896.354	1.208.139	42.398
1.009.767	1.501.018	1.051.544
1.719.945	541.263	625.456
1.951.450	1.908.582	862.615
1.140.979	854.833	324.088
583.048	1.655.493	413.219
178.520	1.490.288	1.133.712
1.506.115	1.739.179	81.247

751.071 [illegible]

Accaparratore condannato

Roma, sabato sera.

La Corte di Appello di Roma ha condannato ad anni 4 e mesi 6 di reclusione, L. 14.000 di multa e 2700 di ammenda Boccardini Giuseppe, per essersi reso responsabile di sottrazione al normale consumo della carne di cinque vitelli che aveva macellato clandestinamente.

Contro i nemici del popolo

Cinque severe condanne del Tribunale Speciale

Una pena complessiva di settantacinque anni di reclusione a tre macellai e due fornai speculatori

Roma, sabato sera.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha giudicato:

1. Bozzada Romano e De Giuli Angelo, macellai, di Castelbelforte (Mantova) per sottrazione al normale consumo di carne bovina per circa quintali duecento con falsificazione di documenti di macellazione, e ha condannato il primo ad anni 25 e il secondo ad anni 11, mesi 8 e giorni 20 di reclusione e conseguenza di legge;

2. Festa Vincenzo, macellaio, di Resuttana Colli (Palermo) per sottrazione al normale consumo di carne bovina per circa quintali 150 e lo ha condannato ad anni 13 di reclusione e conseguenza di legge;

3. Giuché Paolo, fornaio, da La Spezia per possesso ingiustificato di q.li 2,50 di farina di fiore e per ingiustificata mancanza di circa cento quintali di farina consegnatagli per la panificazione e lo ha condannato ad anni 10 di reclusione, lire 80 mila di multa e conseguenza di legge;

4. Solesi Augusto, fornaio, da La Spezia per ingiustificata mancanza di circa cento quintali di farina consegnatagli per la panificazione e lo ha condannato ad anni 8 di reclusione, lire 5 mila di multa e conseguenza di legge.

La prossima consegna dei Buoni del Tesoro 1951

Roma, sabato sera.

E' stata iniziata il 16 corrente la spedizione alle Regie Tesorerie Provinciali dei titoli definitivi dei nuovi Buoni del Tesoro 5 % 1951, emessi nello scorso aprile. Gli istituti che hanno accolto le sottoscrizioni saranno quindi in grado tra qualche giorno di iniziare la consegna dei titoli ai sottoscrittori. La quotazione ufficiale dei nuovi Buoni avverrà non appena terminata la consegna dei titoli definitivi.

Le condizioni del Papa in lieve miglioramento

Roma, sabato sera.

(*O. C.*) - Le condizioni di salute del Papa appaiono leggermente migliorate. La febbre è diminuita, ma permane quello stato di stanchezza che caratterizza le forme influenzali. Ieri sera il Papa è stato visitato dal suo medico personale dott. Galeazzi il quale stamane è tornato al suo capezzale. Egli ha raccomandato al Papa di continuare a tenersi a letto ancora per qualche giorno.

Un comunicato ufficioso reca: «Siamo lieti di poter assicurare che le condizioni di salute del Santo Padre vanno continuamente migliorando e giustificano ogni favorevole previsione. Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto il Cardinale Segretario di Stato ed ha conferito con lui sugli affari in corso».

UNA DONNA IRASCIBILE

Lancia un paio di forbici e ferisce una bambina

Ferrara, sabato sera.

In un cortile di Baura, mentre alcuni ragazzi giuocavano facendo un po' troppo chiasso, una donna, incollerita, affrontata una forbice da sarta la scagliava verso il gruppetto. La forbice, proiettata con violenza, andava a colpire la ragazza Giovanna Morelli di Italo di anni 9 alla regione posteriore della gamba sinistra. La lama penetrava in profondità recidendo alcuni tendini. La piccola è stata ricoverata all'ospedale e trattenuta in osservazione.

Zona di ripopolamento

IVREA. — Con decreto ministeriale, la zona di ripopolamento e cattura di Ivrea, è prorogata fino alla data di apertura della annata venatoria 1946-46.

Un documento inedito

Il rinvenimento del sommario del processo di Giordano Bruno

Cinque accusatori - La condanna fu dovuta esclusivamente a motivi religiosi - Chi fu in carcere col Bruno - Il "caratteraccio,, del condannato

Roma, sabato sera.

(*G. C.*). Grande interesse ha destato nel mondo dei cultori delle discipline storiche la notizia del rinvenimento del sommario processo di Giordano Bruno.

Il processo contro del frate nolano, protrattosi per sette anni fino alla condannata pronunciata l'8 febbraio 1600, deve considerarsi irrimediabilmente perduto. Non è a non fa mai — afferma il Mercati — all'archivio segreto vaticano, non esiste più in quello della Congregazione del Santo Offizio e già non lo era nel 1848, quando Giacomo Manzoni, Ministro delle Finanze della Repubblica romana, vi entrò ricavandone le notizie sul Bruno poi pubblicate dal Berti.

Fonte genuina e sicura

Ragion per cui il rinvenimento del Sommario di tutto il processo — sommario compilato non prima dell'estate del 1597, quattro anni e mezzo almeno dopo l'ingresso del Bruno nelle carceri dell'Inquisizione di Roma — ad uno di uno dei più alti ufficiali del Tribunale, cioè l'assessore, rappresenta un indiscutibile apporto alto alla storia movimentata di tale avvenimento. Il sommario è formato sugli atti del processo tenuto a Venezia su deposizioni di cinque compagni di Giordano Bruno, nel carcere inquisitoriale di Venezia, fra i quali uno che per eresia finì sul rogo a Roma cinque mesi prima di lui, il cappuccino Celestino Da Verona definito «giudaizzante», su ben sei «costituti» del nolano dinanzi alla Inquisizione dell'Urbe, e su scritture di lui a questi presentate a propria difesa.

Da questa fonte genuina e sicura l'ignoto compilatore ha estratto con imparzialità e oggettività i punti d'accusa contro il Giordano e le sue difese distribuendoli metodicamente sotto 34 titoli, dall'esame dei quali — afferma il Mercati — appare che si trattò di una di legittima competenza del Santo Officio, il verità di fede e di dottrina connesse ad esse non nulla hanno a che vedere con ciò che è scienza. Che anche la questione del moto della terra sia stata oggetto di esame da parte dell'Inquisizione di Roma, la quale, come la grandissima maggioranza di quel tempo, era certamente contraria a per motivi non tanto pseudo scientifici quanto piuttosto pseudo teologici, è fuori di dubbio ma non è certo per essa che si ebbe la condanna dovuta esclusivamente a motivi religiosi.

Il sommario è pubblicato in tutta la sua integrità e con tutta fedeltà, quale fu rinvenuto fra stampati e manoscritti dell'archivio personale di Pio IX il 13 novembre 1840, dopo quindici anni di inutili ricerche. E' un volume in-quarto di fogli 429, con un indice dovuto all'archivista Felice Centelori.

Legato in pergamena, porta nel dorso il titolo «Varia» e immediatamente sotto l'altro «Censurae». In basso si nota in avanzo dell'etichetta incollatavi quando l'archivio vaticano fu trasportato a Parigi. Il Mercati crede che il volume sia stato messo insieme dal noto canonista Francesco Pena, uditore (dall'ottobre 1588), poi decano (dal 1594) della Sacra Rota.

Il contenuto è quasi totalmente di cose cadenti sotto la competenza del Santo Uffizio e può classificarsi in quattro sezioni: a) censura di libri; b) questioni teologico-economiche; c) casi di Milano; d) procedimento contro eretici e sospetti. Ma il pezzo più importante è quello che occupa i fogli dal 202 al 231 (59 pagine in tutto), un compendio delle eresie, errori e vicende della vita di Giordano Bruno, che un ignoto compilò non soltanto sulle letture del denunziante Giovanni Mocenigo, sulle deposizioni dei libri Ciotti a Brietano e sui sette costituti del nolano stesso a Venezia nel 1592, materiale già noto, ma anche su finora ignoti interrogatori posteriori di due anni alla denuncia.

Due interessanti particolari

Su una nuova deposizione dei Ciotti e su quella di cinque compagni di Giordano Bruno nelle carceri del Sant'Uffizio a Venezia, ma specialmente su altri sei «costituti» del Bruno dinanzi al Sant'Uffizio e su scritti dal medesimo presentati a questo per propria giustificazione. Il compilatore riproduce ora i tasti letteralmente, ora li commenta intercalando a margine le fonti dell'origale che aveva sotto gli occhi, con l'esemplare del processo.

Il manoscritto dei «costituti» ed altri documenti del processo di cui si servì il compilatore, constava di almeno 256 fogli. I cinque che furono in carcere a Venezia con il Giordano risultano essere: il cappuccino Celestino Da Verona, il carmelitano Giulio De Salò, e tre laici: Francesco Graziano, Matteo De Silvestris da Orio e Francesco Vaja, napoletano, fuggnano.

Quale valore si può attribuire alla loro deposizioni? Non conoscendoci a sufficienza le persone — dice il Mercati — si può rimanere esitanti ad accogliere e forse qualcuno le rifiuterà; ma a vero dire nulla risulta da esse che non risponda al carattere altrimenti noto del Bruno, che dovrebbe dirsi un «caratteraccio».

Per quanto riguarda la vita di Giordano Bruno apprendiamo due particolari che egli, cioè, si decise a entrare nell'ordine dei Domenicani in seguito ad una disputa scolastica nella quale ne uscì, pare, l'esortazione; e che da novizio gli toccò in giro il verso dell'Ariosto: «d'ogni legge nemico e d'ogni fede». Quanto al pensiero, mentre vi si afferma la distinzione fra Dio e la creatura, si insegna espressamente la teoria dell'«anima della terra». Nell'ultimo «Costituto» veneziano del 30 luglio 1592 (il 7.o) il Bruno aveva dichiarato di essere pentito dei suoi «misfatti» e di domandare perdono a Dio e alla autorità del S. Uffizio per tutti gli errori commessi.

Il Mercati afferma che tali dichiarazioni hanno l'accento di piena sincerità; che cercò di riconciliarsi con Dio e con la Chiesa, che trattò con membri dell'antico suo Ordine per mettersi in regola, che voleva ingraziarsi Clemente VIII per sistemare la sua condizione religiosa. E' chiaro, aggiunge il Mercati, che nonostante le aberrazioni intellettuali e morali, teoriche e pratiche, il Bruno non rimaneva insensibile ai ricordi di altri tempi e di altre dottrine. Da tutte le risposte dei Costituti romani riferiti dal sommario traspariva un animo tranquillo, incline a scusarsi, a professarsi cattolico. Il 5 aprile 1598 Giordano Bruno fece una formale ritrattazione dei suoi errori e perseverò in essa almeno fino al 24 agosto, ma poi ritornò sui suoi passi morendo impenitente.

In quest'ultima piega dello spirito del Bruno c'è dello «strano». Il Mercati crede ciò indizio di perturbazione di mente e forse anche di alterazione psichica che i giudici interpretarono come pervicacia e ostinazione. «In vi veggo — afferma — il fondo della volontà di essere e di rimanere nella Chiesa, volontà in contrasto specialmente con l'orgoglio che in un carattere come il suo, impulsivo e fantasioso, adusatosi alla libertà, ebbe il sopravvento e lo condusse a quella terribile fine».

Piccino mortalmente investito sotto gli occhi della madre

Seregno, sabato sera.

Una straziante scena è avvenuta ieri sera, verso le ore 18, sulla via Littoria di Seregno. Il bambino Libero Arienti di Marco, di 4 anni, del luogo, stava imprudentemente attraversando la strada per raggiungere la propria madre che lo chiamava, quando sopraggiungeva un camioncino che lo investiva in pieno. La madre del piccolo, in preda al più grande strazio, lo raccoglieva e lo trasportava all'ospedale di Seregno, ma dopo alcune ore dal suo ricovero il bimbo cessava di vivere per le gravi ferite riportate.

Si sporge dalla finestra e finisce in istrada

Como, sabato sera.

Il ventenne Aldo Accolai, da Castello dell'Acqua (Sondrio) prendeva alloggio l'altro ieri in un albergo di via Garibaldi. Dopo essere stato al cinematografo il giovane raggiungeva la sua camera dove dormiva fino alle 8. Alzatosi a quell'ora per prendere il primo treno, spalancava la finestra ma nel far ciò si sporgeva eccessivamente dal davanzale e precipitava dal terzo piano sulla strada. Soccorso, veniva trasportato al nostro ospedale dove è stato giudicato in condizioni disperate per la riportata frattura della base cranica.

CRONACA

Una casa messa a rumore dalla presenza d'un giovinastro

Ieri pomeriggio, in una casa di via Sanità, veniva messa la provvista di un individuo «di vent'anni, slanciato, viso pallido, in cerca di qualcuno che non trovava. Finalmente compariva una ragazzina ed egli tentava fermarla sussurrandole parole melense. Ma la bimba, arrossendo, lentamente si allontanava ed il giovinastro rimaneva ancora di lassù fissando avvilito, su per le scale, una giovane donna. Questa, capito trattarsi di un disgraziato, lanciava alta grida, dando l'allarme in tutto il caseggiato. Il giovinastro visto fallito il suo tentativo, scendeva a precipizio nel cortile, inforcava una bicicletta che aveva precedentemente appoggiata contro il muro e si allontanava, invano inse-

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Manlio dei Conforti Religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Rossa Luigi (detto Piovan)

Ne danno angoscioso il triste annuncio la moglie Teresa Ciamaglina, la figlia Rosetta con il marito Antonello Marco ed i figli Aurora, Carlo, Graziella, i congiunti e parenti tutti.

Per volontà dell'Estinto si dispensa dalle visite; non fiori ma opere di bene per i poveri della Parrocchia.

I funerali avranno luogo in San Mauro Torinese oggi alle ore 17,30.

S. Mauro Tor., 19-6-43-XX. 000

CONCESSIONARIO DI VENDITA PER TORINO E PROVINCIA: Ditta MARIO SECCHI - Corso Montalbert 12

«Perchè ti lamenti? Pago io!»

Lo sconosciuto generoso aveva però uno scopo...

Milano, sabato sera.

Il giovane ciclista Luigi Sartori, di Manzo, veniva ieri multato a tutta velocità in Piazza del Duomo superando il semaforo. Subito un vigile gli contestava la contravvenzione ma il Sartori, non avendo denaro bastante a pagarla, si metteva a piagnucolare. Un giovane, che gli era vicino, interveniva: «Perchè ti lamenti? Pago io».

Ed al vigile prontamente metteva in mano lire 10 ritirando la bolletta. Poi, volendo ricambiare in generosità, accompagnava il giovinetto in un bar vicino e gli offriva una bibita. Ma, uscendo dal caffè, poichè il giovane si profondeva in ringraziamenti, egli diceva: «Macchè. Niente, niente. Ho fatto quello che dovevo fare. Piuttosto, tu mi devi prestare un momento la bicicletta perchè debbo correre per un affare urgente. Aspettami. Torno subito».

E, montato sul cavallo d'acciaio, si involava. Il Sartori lo attendeva pazientemente, ma invano. Stamane, passando per corso Roma all'angolo della via Storza, si è imbattuto nel suo uomo: «Ebbene. La mia bicicletta?». L'altro lo ha guardato con aria di offeso. Allora il giovinetto ha fermato un vigile e lo ha additato. Al Commissariato si è saputo chi è e si perchè di tanta generosità. Si tratta del ventottenne Alessandro Alonso, dimorante a Vercelli, qui di passaggio. E' ricorso alla stratagemma per rubare la bicicletta che ha venduto ad un tale che si trovava in un'osteria in via Canonica. Naturalmente è stato arrestato.

Le indagini dell'Autorità sulla misteriosa morte di una giovane donna

Alessandria, sabato sera.

L'autorità giudiziaria si sta occupando del misterioso decesso di cui è rimasta vittima una giovane donna. Il 16 corrente verso le ore 13 l'operaia Rosa Torchio, di 25 anni, moglie dell'operaio Giuseppe Ravazzi, abitante in via San Baudolino n. 7, si era recata in un negozio sito in via Piacenza per alcune compere. Improvvisamente veniva colpita da malore e si abbatteva a terra svenuta. Un'altra cliente le prodigava le prime cure facendole annusare dei sali contenuti in una boccetta.

Ripresi i sensi, la Ravazzi, per consiglio di un medico, veniva ricoverata il giorno stesso all'ospedale civile. Il suo stato appariva assai grave per disturbi alla gola e per un attacco di broncopolmonite provocata da stenosi faringea. Inoltre l'inferma presentava ustioni alla faringe, ritenute prodotte probabilmente da qualche liquido caustico ingerito. Dopo due giorni di degenza all'ospedale l'inferma, a richiesta dei parenti, veniva dimessa e trasportata alla sua abitazione, ove è deceduta due ore dopo. L'autorità inquirente ha ordinato l'autopsia del cadavere per accertare esattamente la natura del decesso.

Mortale disgrazia

DOMODOSSOLA. — Vittima di una mortale disgrazia è rimasto certo Giuseppe Giboni, di 45 anni, da Premia (Valle Formazza). Trovandosi per ragioni di lavoro su di un palo della luce elettrica nel comune di Formazza, per l'improvvisa rottura del palo stesso precipitava sul greto del Toce riportando ferite tali per cui poco dopo spirava.

Cacciatore maldestro

SESTRI LIGURE. — A 2000 lire di ammenda il Pretore ha condannato il cacciatore Celestino Ferraro, di Alessandria, per avere il 19 ottobre dello scorso anno, nella riserva sociale di caccia del Francavilla Bisio, colpito con pallini di piombo il compagno Giovanni Morelli, cagionandogli la perdita totale della funzionalità dell'occhio sinistro.

Malattie stomaco intestino

Risultati sorprendenti si ottengono oggi col nuovo metodo di cura a con l'apparecchio ideato dal prof. Branch, dell'Università di Vienna. La Gastrite, l'Ulcera gastrica, le Coliti, la Stitichezza cronica, le Intossicazioni alimentari, l'Orticaria, la Dissenteria, l'Ileite, le Congestioni epatiche guariscono radicalmente. Provate. (2865

Chiedete opuscoli gratis Studio Medico Enterocleaner, Torino, corso Vittorio Emanuele n. 9 - Telef. 11-17, Tel. 44-374.

(A. P. 6550 - 26-1-'39-XVII)

PORTATILE INVICTA
Concessionari in tutta Italia

MALATI di STOMACO

Cura senza operazione della ULCERA GASTRO DUODENALE

Dr. Nagar Torino, V. P. Micca 4, tel. 44-013 Ore 13-15 Dom. 9-12 (A. P. 6564)

NOVARA: Farmacia Bolis, 21 giugno, ore 9-12

VERCELLI: v. G. Ferraris 6, 23 giug., ore 9-12

VIGLIANI ACQUISTA Posaterie Oggetti (Rottami) LAGNANGE 8

GISSI VIA PO 2 LIBRI D'ARTE FILOSOFIA SCIENZA STORIA e Letteratura varia

CARTA d'ABBIGLIAMENTO
Le Sartorie MORBIDELLI Via Pietro Micca, 12 Corso Vitt. Eman., 44
per facilitare la Clientela, accettano stoffe in confezione